L'eco delle storie

report di valutazione

a cura di M.Elena Scotti, mariaelena.scotti@unibs.it

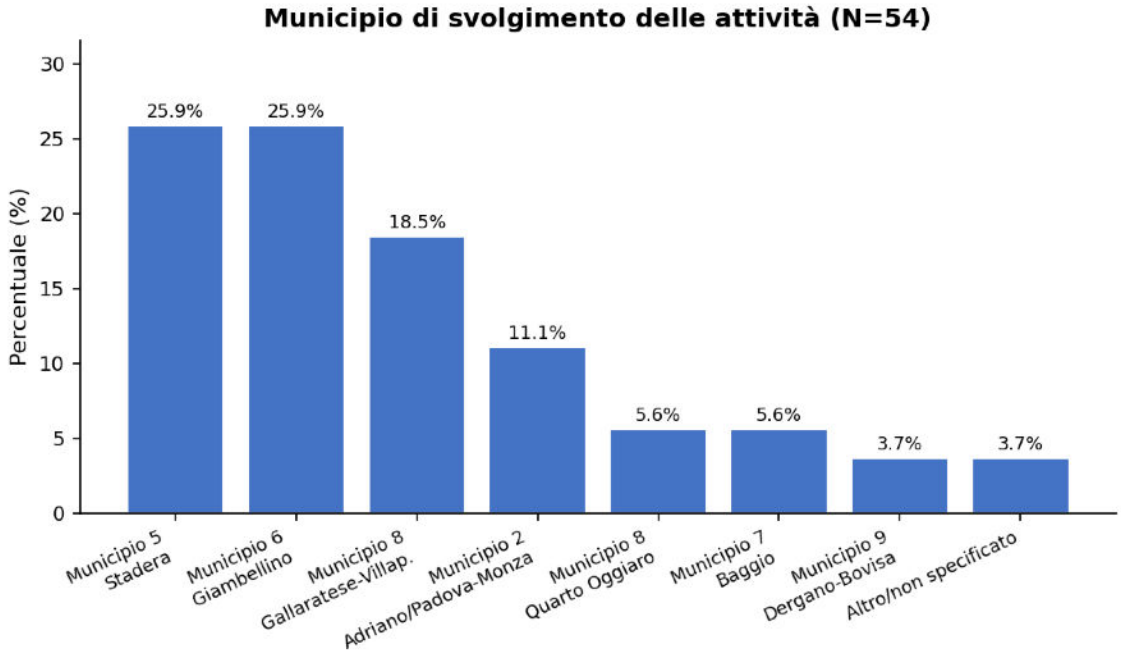
Descrizione del progetto

1. Metodologia

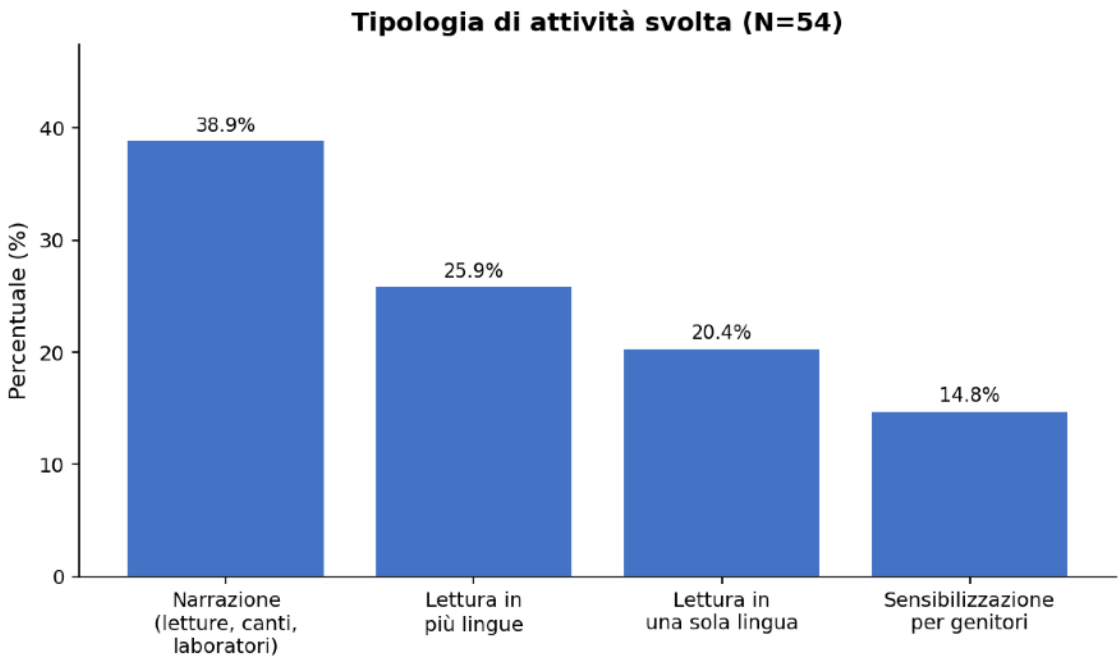
Per conoscere ciò che il progetto ha realizzato, è stato approntato un diario digitale nel quale, al termine di ogni attività, le operatrici inserivano dati quantitativi sull'evento svolto (sede, numero partecipanti, lingue utilizzate, tipologia di intervento) insieme a commenti su difficoltà o imprevisti emersi e su aspetti sorprendenti e positivi osservati.
Al termine sono state condotte analisi di frequenza per poter avere una descrizione complessiva di quanto realizzato nel progetto.
Sono state registrate 54 attività sulle 60 svolte, i dati raccolti sono stati discussi con le operatrici e le mediatrici in un focus group tenuto a settembre 2026; nel report sono riportate le osservazioni tratte da diari e focus, a commento dei dati.

2. Realizzazioni del progetto

Luoghi. I 54 eventi svolti risultano distribuiti in tutti i quartieri previsti dal progetto.



Attività. La maggioranza degli interventi ha previsto attività di narrazione, ossia letture accompagnate da proposte narrative o laboratoriali (38,9%), a seguire momenti di sola lettura in più lingue (25,9%) e attività di sensibilizzazione dedicate agli adulti (14,8%).



Le attività laboratoriali prendevano spunto dalla storia e sono state utilizzate per creare maggior coinvolgimento, soprattutto per chi faticava a seguire, e per stimolare la relazione genitori-figli: *"i disegni e gli oggetti che accompagnano la lettura sono molto utili alla partecipazione dell'ascolto della storia letta. Il laboratorio di disegno diverte molto anche i genitori che partecipano a colorare e a scrivere parole del racconto in arabo e in italiano." (Id 11, diario).*

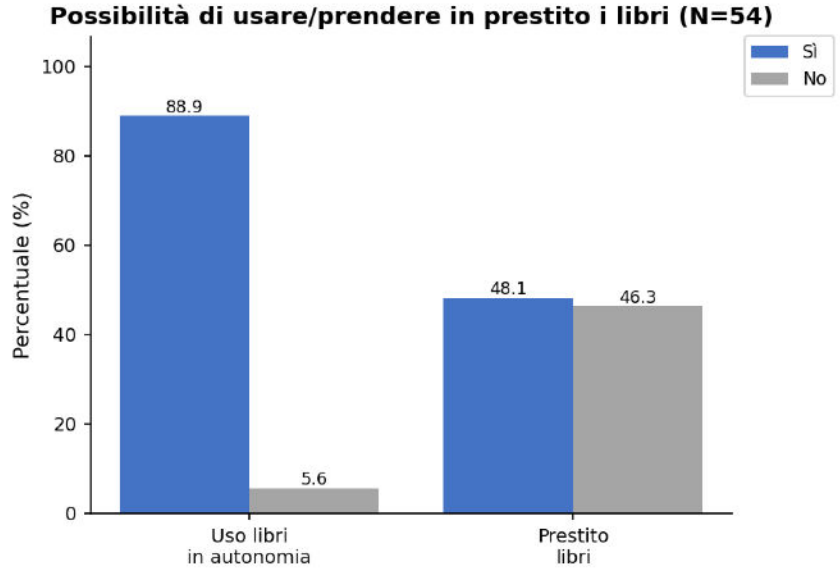
Tra le attività narrative sono state proposte:

- letture a più voci che hanno coinvolto sia i genitori sia bambini e bambine dai 6 anni, già in grado di leggere, questo ha innescato maggior coinvolgimento e ha favorito modalità diverse nelle relazioni genitore-figli/e: *"la proposta di far leggere anche alle mamme alcune frasi in italiano o in arabo è piaciuta moltissimo, i bimbi delle mamme che leggevano hanno dimostrato più interesse all'ascolto della Lettura", (Id 8, diario); "I bambini erano in media dieta compresa fra i 6 -8 anni e hanno voluto leggere a turno in italiano. C'è stata molta partecipazione attiva da parte dei bambini. L'idea di coinvolgerli come Narratori li ha stimolati molto e resi più consapevoli del tema della storia letta." (Id 44, diario); "La mamma ha potuto vedere la lettura come mezzo per entrare in relazione con le sue bimbe e valorizzare le competenza della grande." (Id 38, diario);*
- attività collettive di familiarizzazione con le parole nelle varie lingue: *"l'alternanza delle parole italiane e arabe le hanno molto divertite. La narratrice italiana che chiedeva il termine in arabo e lo ripeteva rendeva la lettura molto partecipata." (Id 2, diario);*
- condivisione di filastrocche nelle varie lingue, attività che ha portato a mettere in comune ricordi personali, in un clima di forte intensità emotiva: *"tutte le mamme insieme hanno trasformato l'evento in un ambiente, in un momento corale. Addirittura*

sono emerse gioie e commozione nel recitare le loro filastrocche legate all'infanzia e ai loro ricordi familiari." (Id 16, diario);

- canti: *"il canto della mediatrice arabo ha catturato l'attenzione dei bambini e delle bambine" (Id 51, diario)*.

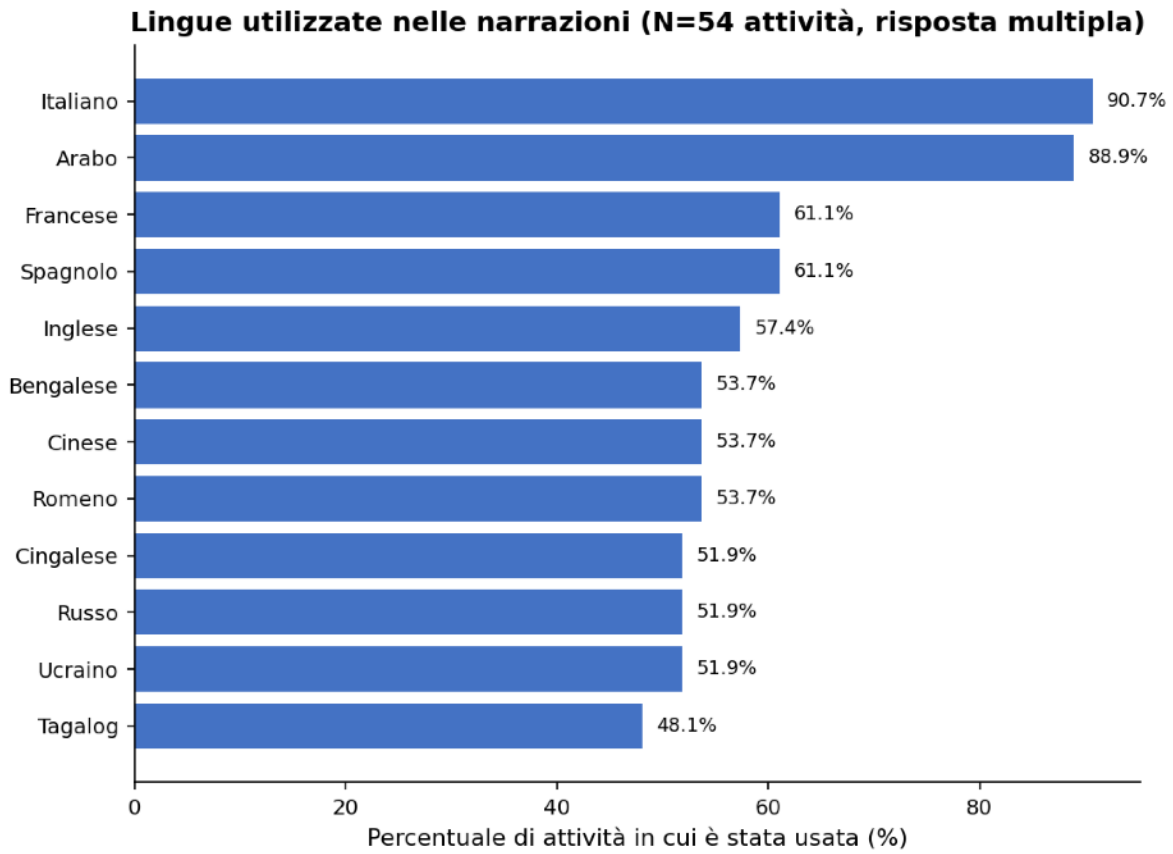
Al termine di ogni attività organizzata era quasi sempre prevista la possibilità per le famiglie di usare i libri in autonomia (88,9%) e nella metà degli eventi (48,1%) anche il prestito. In alcuni casi il prestito è stato richiesto dalle stesse mamme: *"L' imprevisto è che tutte le mamme volevano portare un libro a casa." (Id 3, diario).*



Lingue. Sono molte le lingue sperimentate, con l'arabo come protagonista, accanto all'italiano come lingua veicolare più che di narrazione. Come si evince dalle percentuali del grafico, spesso in un incontro sono state utilizzate più lingue per la narrazione, anche per dar voce a tutte le lingue presenti.

Dai commenti delle operatrici emerge che la narrazione multilingue generalmente non ha costituito elemento di difficoltà quanto piuttosto di curiosità e interesse, tra bambini e adulti: *"lo spagnolo li attirava anche nonostante i bambini fossero di origine araba" (Id 23, diario); "le letture in arabo hanno visto il coinvolgimento anche di bambini di altra lingua madre. La loro attenzione e curiosità è di insegnamento, non si sono persi una virgola" (Id 17, diario).*

Questa osservazione è confermata anche dalle opinioni dei/delle partecipanti (se veda sezione successiva).



Presenze. Complessivamente gli eventi realizzati hanno visto la presenza di 514 adulti (media di 9,5 a incontro) e di 413 bambini e bambine (media di 7,6 a incontro). Appare curioso osservare una maggior numerosità di adulti, da ricondurre probabilmente agli eventi di sensibilizzazione che hanno visto la partecipazione delle sole mamme.

Si specifica inoltre che questo dato non corrisponde alle persone raggiunte che potrebbero essere state presenti a più attività e quindi essere state conteggiate più volte. Risulta difficile dare una stima realistica dei partecipanti, distinta della presenze. Le operatrici nel focus osservano che quando gli eventi sono stati programmati nella stessa sede dell'organizzazione tendono a partecipare le stesse famiglie, mentre quando sono stati predisposti eventi in altri luoghi del Municipio si è riusciti a coinvolgere nuove persone.

Al di là dei numeri, i commenti evidenziano come sia necessario porre attenzioni alle abitudini culturali delle famiglie nella programmazione degli eventi, per evitare sovrapposizioni di impegni e favorire la partecipazione: *"l nostro bacino di utenza è di provenienza araba e gli eventi aperti al pomeriggio risentono molto della partecipazione poiché coincidono con le loro usanze religiose- culturali di questo mese di marzo, mentre gli eventi organizzati al mattino sono sempre molto graditi" (Id 23, diario).*

3. Punti di forza e difficoltà incontrate: la voce di operatrici e mediatrici

Punti di forza

Dai commenti emersi nel focus, i punti di forza riguardano gli esiti sperimentati in prima persona oppure osservati nelle partecipanti o nelle comunità di riferimento. Diversi elementi trovano conferma nei questionari delle famiglie partecipanti.

Valorizzazione di lingue, culture, storie. Per operatrici e mediatrici, il valore del progetto risiede nell'aver creato occasioni di incontro tra lingue e culture diverse, promuovendo il riconoscimento del patrimonio culturale di ciascuna persona: *"abbiamo fatto tanti incontri in cui abbiamo sentito delle storie di diverse nazionalità, anche lavorando con le mamme ci sono tante, mille storie che ognuno ha, una storia o un vissuto, una visione della vita, della cultura diversa da un'altra persona" (Id 8, focus); "L'aspetto più positivo di questo progetto e più sorprendente è stato il permettere a famiglie molto diverse tra di loro di entrare in dialogo e di scoprirsi in realtà molto simili e vedere proprio la sorpresa anche delle stesse persone coinvolte, mediatrici, nel raccontare i libri, nel sentirsi libere di potersi esprimere e di poter portare un pezzo del loro vissuto" (Id 3, focus).*

Valorizzazione della lingua madre. In questo contesto, una mediatrice riporta come nella comunità egiziana, parlando con persone che non hanno partecipato all'evento, è emerso interesse su questo progetto perché pone al centro il valore della lingua madre, per lungo tempo considerata secondaria rispetto all'importanza di far apprendere l'italiano a figli e figlie. Questo atteggiamento, dice la mediatrice, ha generato in molti casi difficoltà di comunicazione profonda in famiglia, poiché è venuta a mancare una lingua profonda e comune tra generazioni.

Sensibilizzazione sulla lettura. Chi opera nei servizi zero-tre, riferisce che dopo il progetto hanno osservato un aumento nelle richieste di poter usare o prendere in prestito i libri.

Competenze di conduzione. Infine, alcune mediatrici sostengono che le modalità organizzative degli incontri (assenza di iscrizione, gruppi eterogenei per età) pur avendo creato difficoltà (si veda il paragrafo successivo), le hanno spinte a sperimentarsi e ad acquisire nuove abilità di conduzione, diverse da quelle che usano abitualmente negli incontri con le classi.

Difficoltà

Attenzione ed età diverse. Dai commenti delle operatrici emerge come non tutto sia stato semplice: circa un commento su cinque segnala difficoltà legate al mantenere l'attenzione di alcuni bambini. Questo è spesso dovuto alla presenza di età eterogenee nello stesso gruppo, o di bambini/e molto piccoli, nonché all'impossibilità di conoscere in anticipo i partecipanti: *"Il momento della lettura ha visto la partecipazione solo di alcuni bambini e bambine presenti, gli altri ne hanno approfittato per fare un sonnellino." (Id 17, diario); "I bambini erano molto piccoli ed erano più attirati verso i giochi che avevano cominciato con i genitori all'interno dello spazio 0-6" (Id 49, diario)*.

Questi fattori hanno richiesto di trovare strategie adatte di volta in volta: *"una bimba non riusciva a stare in cerchio, voleva correre e disegnare...una operatrice si è staccata con lei e la mamma e si è disegnato il protagonista del libro di cui si leggeva" (Id 1, diario); "Non conoscendo il gruppo in anticipo, le attività preparate in fase di programmazione sono state ripensate durante il laboratorio" (Id 4, diario).*

Un altro elemento di instabilità riprende una delle caratteristiche narrative del campione: le operatrici stesse notano che, con le famiglie meno abituate alla lettura, mantenere alta l'attenzione dei piccoli è più impegnativo: *"Le madri presenti non erano interessate alla lettura. Di conseguenza i bambini non erano attivati dalla proposta fatta" (Id 44, diario).*

Presenze*.* Un'ulteriore difficoltà riguarda le presenze e su questo tema emergono due differenti questioni: per gli enti che hanno già un bacino stabile di contatti (enti che hanno la scuola di italiano, ad esempio), il problema è il concordare il calendario tenendo conto sia delle esigenze del servizio sia degli impegni legati ad altre culture: *"Il nostro bacino di utenza è di provenienza araba e gli eventi aperti al pomeriggio risentono molto della partecipazione poiché coincidono con le loro usanze religioso-culturali di questo mese di marzo, mentre gli eventi organizzati al mattino sono sempre molto graditi" (Id 23, diario).*

Invece, per le realtà che non lavorano abitualmente con famiglie non italofone, la difficoltà è stata quella di reperirle e instaurare un contatto significativo che garantisse la presenza: *"A fronte di numerosi inviti, tre mamme hanno dato conferma della partecipazione e solo una è effettivamente arrivata" (Id 38, diario).* Nel focus un ente sottolinea come, nonostante il riconoscimento del servizio nel quartiere e l'alleanza con la scuola, sia stato complicato invitare le famiglie: *"è stato comunque difficile, nonostante il supporto delle educatrici, coinvolgere poi le famiglie per attività all'esterno della scuola, nel nostro caso nella nostra biblioteca" (Id 3, focus).*

Questo problema è confermato, indirettamente, dalle modalità con cui le famiglie hanno saputo del progetto: il 78,3% delle famiglie ricontattate ha partecipato grazie a un invito diretto da parte dell'associazione organizzatrice, mentre tutti gli altri canali (internet, nido/scuola, biblioteca, social, passaparola) vengono indicati ciascuno da una sola persona (4,3%). È un segnale chiaro della forza del contatto diretto, ma anche della necessità (e della difficoltà) di trovare nuove strade per raggiungere le famiglie che sono fuori dalle reti già esistenti.

Temi aperti

Qualità dei libri. Dal focus emergono infine diverse prospettive tra le operatrici su i libri da utilizzare e su come venga concepita la qualità di un libro. Alcune mediatrici ritengono infatti che servirebbero non solo libri tradotti nella loro lingua madre ma anche libri scritti direttamente da autori di quel contesto perché questo potrebbe favorire la trasmissione culturale. Lamentano anche la mancanza di libri e autori considerati classici nel loro paese, sostenendo che tali testi potrebbero favorire l'ingaggio emotivo dei genitori che possono ritrovare ricordi di infanzia e, parimenti,

avere il desiderio di trasmettere a figli e figlie una parte della loro storia. È un tema su cui è importante riflettere poiché i dati mostrano come non siano univoci i criteri di qualità di un libro per l'infanzia.

Ipotesi di miglioramento

Nel focus si è riflettuto su come lavorare per dare risposta all'ultima difficoltà esposta e quindi per incontrare famiglie con cui non si è già in contatto. Sono emerse alcune linee d'azione per future progettazioni:

- realizzare attività al di fuori della propria sede, in contesti sempre diversi;
- individuare luoghi e tempi di aggregazione delle diverse comunità linguistiche (ad es. le chiese per la comunità latino-americana) e trovare modalità per entrare in contatto in quelle occasioni.

Le famiglie coinvolte: caratteristiche, abitudini narrative e opinioni sul progetto

1. Metodologia

1.1 Disegno valutativo: obiettivi, strumenti e modalità di raccolta dati

Per la valutazione degli esiti sulle famiglie, queste sono le domande di ricerca che hanno guidato il lavoro:

- il progetto è riuscito a coinvolgere famiglie a rischio di povertà narrativa?
- quali caratteristiche hanno le famiglie raggiunte dal progetto?
- quali esiti ha avuto il progetto su queste famiglie?

Per rispondere a tali quesiti, sono stati costruiti due questionari (tradotti in sette lingue[1] oltre all'italiano), disponibili in formato cartaceo e digitale.
Il primo questionario è stato somministrato alle famiglie al termine della prima attività seguita (t0), mentre il secondo è stato proposto o inviato per mail alla chiusura del progetto (t1) a chi aveva dato il consenso per un nuovo contatto.

I questionari ripropongono i moduli utilizzati nel progetto milanese "Le storie sono un'ancora" (Milano, 2018) e in quello fiorentino "Mammalingua. Storie per tutti, nessuno escluso" (2022), con l'inserimento di alcuni item per la valutazione dell'evento di lettura.
Nel leggere i risultati, è stato così svolto anche il confronto con i dati di questi lavori precedenti. Si specifica però che vi sono differenze tra i vari ambiti: l'indagine svolta dal Comune di Firenze nel 2022 è descrittiva, aveva infatti come obiettivo l'analisi delle caratteristiche socio-demografiche e narrative delle famiglie che frequentano i nidi comunali della città.
E' dunque possibile solo confrontare i campioni; tuttavia, non avendo a disposizione i dati originari, si chiarisce che si riuscirà unicamente a paragonare le percentuali rilevate, senza operare alcun confronto statistico.

1.2 Analisi

Dopo la traduzione in italiano affidata all'intelligenza artificiale Claude.ai e le operazioni di creazione della matrice, codifica, data entry e data cleaning, si è proceduto all'analisi, con l'ausilio del software SPSS.

---

[1] arabo, cinese, francese, inglese, romeno, spagnolo, ucraino

Costruzione scale: per ciascuna delle tre dimensioni indagate (abitudini narrative in lingua madre, abitudini narrative in italiano, utilità percepita dell'evento) è stata condotta un'analisi fattoriale (PCA) e una verifica di affidabilità (alpha di Cronbach), in tutti i casi la struttura è risultata unidimensionale (autovalore >1).
Sono dunque state create le scale abitudini_narrative_ML, abitudini_narrative_IT, valutazione_utilità_t0 e valutazione_utilità_t0_t1. Quest'ultima si è resa necessaria perché vi era una differenza tra gli item valutativi a t0 e a t1, la seconda scala comprende dunque i tre item comuni.
La struttura fattoriale e l'affidabilità sono state verificate sul campione t0 intero, l'alpha è stata calcolata anche nel solo sottocampione non italofono t0 e nel campione a t1, con risultati equivalenti; questo ha supportato l'uso della stessa scala per confrontare i gruppi. Di ciascuna scala è stata poi verificata la normalità della distribuzione (asimmetria e curtosi) per decidere quali analisi eseguire successivamente.
Di seguito i valori di affidabilità (alpha di Cronbach) per ciascuna scala, calcolati sul campione t0 intero, sul solo sottocampione non italofono e su t1.

Scala	N item	Alpha t0 intero	Alpha t0 non italofono	Alpha t1
Abitudini narrative in lingua madre (5 item, con cartoni)	5	.743	.770	—
Abitudini narrative in lingua madre (scala finale, 4 item)	4	.789	.745	.703
Abitudini narrative in italiano (5 item, con cartoni)	5	.855	.857	—
Abitudini narrative in italiano (scala finale, 4 item)	4	.932	.914	.836
Utilità percepita evento (4 item, solo T0)	4	.809	.831	—
Utilità percepita evento (3 item comuni T0-T1)	3	—	.724	.747

Per quanto riguarda le abitudini narrative, la verifica di affidabilità (alpha di Cronbach) ha portato a escludere l'item "guardare cartoni animati/video" da entrambe le scale (abitudini_narrative_ML e abitudini_narrative_IT) poiché vi era una bassa correlazione elemento-totale; inoltre tale scelta appare sensata da una prospettiva teorica in quanto "guardare cartoni" è da considerarsi un'attività passiva, differente qualitativamente dalle altre quattro che prevedono un ruolo attivo dell'adulto. Per questo tale item è stato trattato come variabile indipendente in tutte le analisi suc-

cessive. Nonostante fosse costruito come scala di frequenza a 4 gradi, si è scelto di trattarlo come variabile scalare (cardinale), verificandone comunque la distribuzione di normalità prima di scegliere il test più adatto.

Confronti: per operare confronti sulle scale a partire da caratteristiche del campione, si è svolta l'analisi della varianza tramite ANOVA a una via (ONEWAY), previa verifica dell'omogeneità della varianza (Test di Levene); in caso di eterogeneità della varianza (Levene significativo), il risultato è stato affiancato dal test robusto di Brown-Forsythe, meno sensibile a gruppi con numerosità o varianza molto disomogenee. In presenza di più gruppi e di significatività statistica, sono stati eseguiti confronti post hoc con i metodi Tukey e Bonferroni per individuare le reali differenze.
Per i confronti su variabili nominali, si sono invece usate le tavole di contingenza.
Nel tentativo di comprendere quali fattori potessero incidere sulle dimensioni esaminate (abitudini narrative e valutazione finale), sono stati eseguiti confronti multipli sulla stessa scala. Si è consapevoli che l'alto numero di test condotti potrebbe esporre al rischio di falsi positivi, tuttavia, vista la finalità valutativa del report si è scelto di non attuare una correzione formale della soglia di significatività (Bonferroni) ma di operare una riflessione ponderata e qualitativa, interpretando i singoli risultati in una logica di coerenza complessiva. Verranno dunque proposti come validi quei valori che risultano supportati da altri elementi emersi o da precedenti studi, mentre quelli isolati saranno trattati con cautela o non riferiti.
Di seguito la tabella con numero di test condotti per blocco tematico (il conteggio è indicativo, riferito ai confronti sulle scale composite e alle correlazioni esplorative principali).

Blocco tematico	**N. test**
Fattori su abitudini narrative in lingua madre (scala + item "cartoni")	10
Fattori su abitudini narrative in italiano (scala + item "cartoni")	10
Fattori sulla valutazione dell'evento (utilità percepita)	5
Confronto T0 vs T1 (5 scale/item)	5
Confronto italofoni vs non italofoni	7
Correlazioni esplorative (età, anno di arrivo, scale tra loro)	7
Confronto per tipologia di attività (solo T1)	1
Totale indicativo	**45**

1.3 Campione: scelte svolte e considerazioni

Al termine della prima attività (t0), sono stati raccolti 171 questionari: 120 compilati da persone di madrelingua non italiana, 42 di madrelingua italiana e 9 con dato mancante.
Rispetto al numero di presenze complessivamente raccolte (514 adulti), i 171 questionari corrispondono a circa un terzo del totale (33,3%). Questo confronto va però letto con prudenza: il denominatore (514) conta le presenze ai singoli eventi, includendo più volte le famiglie che hanno partecipato a più di un incontro, mentre il questionario è stato compilato una sola volta per famiglia. Il tasso di risposta calcolato per persona è quindi verosimilmente più alto del 33,3% che emerge dal confronto grezzo tra questi due numeri.
Al termine del progetto (t1) sono stati compilati 24 questionari: 23 da persone di madrelingua non italiana, uno da madrelingua italiana.
Come dichiarato all'inizio, le persone interpellate a t1 sono le stesse contattate a t0, ma, per problemi nella compilazione, non è stato possibile appaiare gli identificativi a t0 e t1 (le persone hanno fornito una mail e/o un telefono di contatto diverso dal primo), per questo si è considerato il rapporto t0-t1 come un confronto tra campioni indipendenti, perdendo quindi il disegno longitudinale originario.
Tale aspetto, unito alla bassa numerosità a t1, richiede cautela nell'interpretare i risultati che potranno essere considerati soprattutto indicazioni da esplorare con un campione più robusto.
Da ultimo, si esplicita che si è scelto di escludere le famiglie italofone dalle analisi principali; tra i motivi della decisione vi è innanzitutto la considerazione che tali famiglie non costituiscono il target del progetto, quanto piuttosto un ampliamento casuale. Inoltre le analisi preliminari svolte hanno mostrato differenze statisticamente significative tra i due gruppi sia nelle caratteristiche socio demografiche che nelle abitudini di lettura, pertanto analizzarli congiuntamente non avrebbe offerto un quadro realistico per nessuno dei due sottocampioni. In un paragrafo finale verranno presentati i valori rilevati e il confronto tra gruppo di origine italiana e non italiana.

1.4 Limiti della valutazione

La ricerca valutativa ha diversi limiti, riconducibili soprattutto alla fase iniziale, ossia alla formulazione del questionario e alle modalità di raccolta dati:

- presenza di missing: la compilazione cartacea ha consentito a molte persone di non rispondere a diverse domande, portando ad accumulare risposte vuote in molti item;
- presenza di domande poco chiare: si osserva a posteriori che non sempre le domande erano chiare per l'utenza, questo ha portato a raccogliere dati non sempre utilizzabili. Nel caso dell'età dei minori, ad esempio, non era probabilmente chiaro

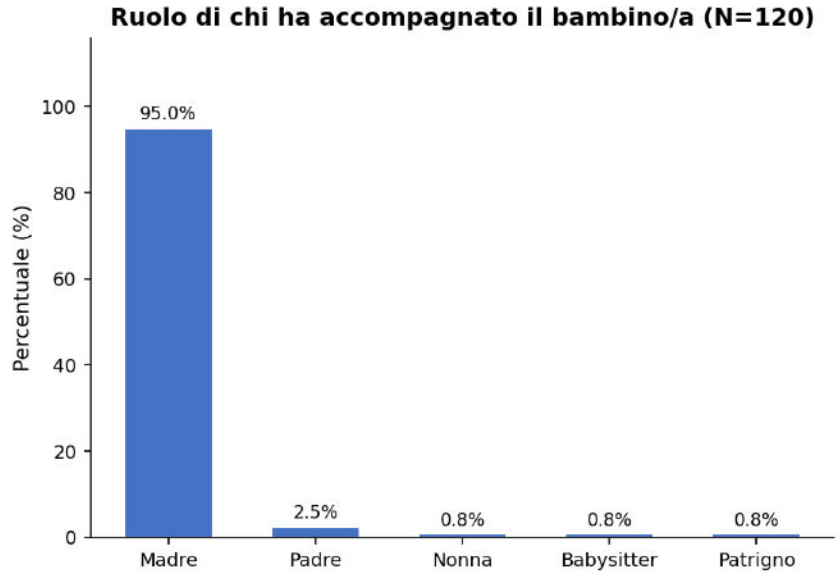
che la domanda si riferisse all'età di bambini/e accompagnati/e all'evento e diverse persone hanno riportato l'età dei propri figli anche se risultava ben oltre l'infanzia. Per analogia viene da chiedersi se anche nel rispondere alla domanda sulle abitudini narrative, tutti abbiano pensato a bambini/e tra gli zero e i sei anni (anche se probabilmente nipoti) e non piuttosto ai propri figli. È un aspetto da rivedere per un futuro utilizzo;

- mancanza di un identificativo certo, che non ha permesso l'appaiamento individuale t0-t1;
- bassa numerosità a t1: la difficoltà a ricontattare le famiglie al termine del progetto appare comune a tutti gli enti coinvolti (solo due municipi sono riusciti a farlo) e rivela un limite strutturale del sistema valutativo su cui riflettere.

2. Le famiglie incontrate (campione t0 non italofono[2])

2.1 Caratteristiche socio-demografiche

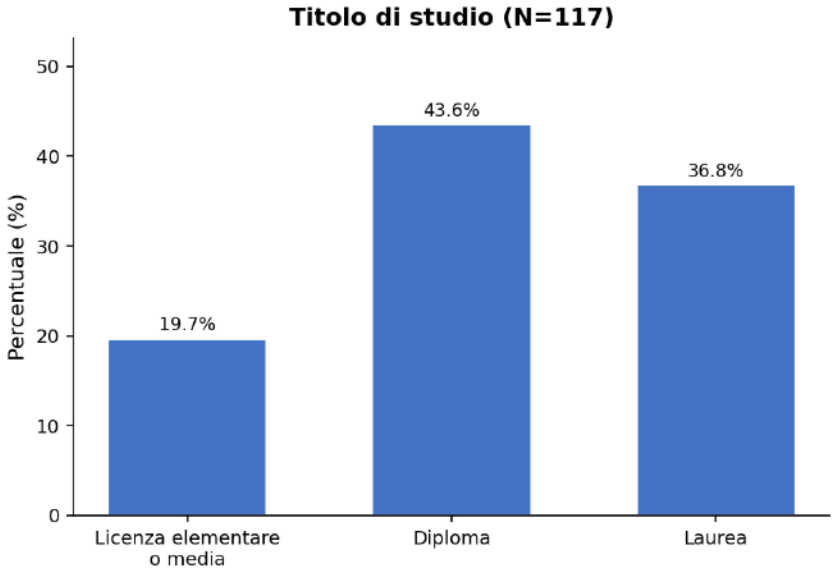
Le persone che hanno accompagnato bambini e bambine all'attività sono prevalentemente madri (95%), i padri risultano presenti in minima percentuale, probabilmente a causa della collocazione degli eventi in momenti settimanali e, spesso, in concomitanza con la scuola di italiano dedicata alle donne.



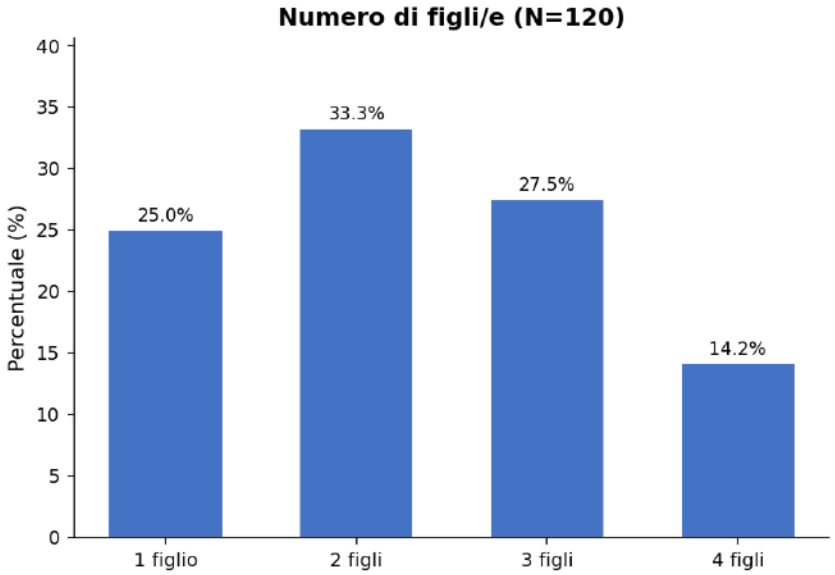
L'età degli adulti presenti varia dai 23 ai 69 anni, ma la maggioranza si concentra tra i 28 e i 44 anni (media=35,8; DS=8,1; moda=38; N=112)

[2]N=120

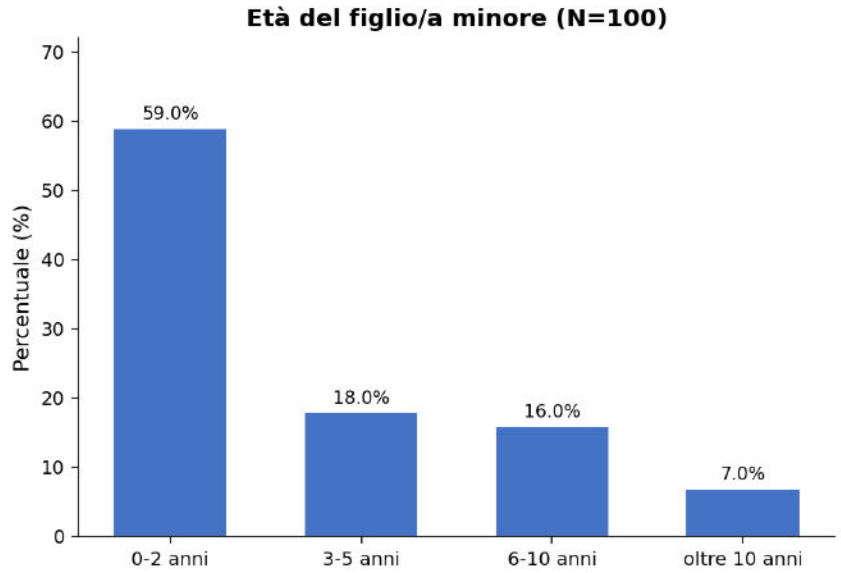
Il 36,8% di chi risponde è laureato, il 43,6% diplomato e il 19,7% ha licenza elementare o media.



Le famiglie partecipanti hanno un numero di figli che varia da uno a quattro.



L'età di bambini e bambine presenti all'evento (come riportato nel paragrafo sui limiti) è stata rilevata in maniera consona solo in 100 casi (su 120), di questi la maggioranza (59%) ha tra gli 0 e i 2 anni, il 18% tra i 3 e i 5, il 16% tra i 6 e i 10 (il restante 7% ha più di 10 anni).



Nel gruppo 0-2 anni (N=53) il 47,2% frequenta il nido, in quello dai 3 ai 5 (N=13) il 92,3% frequenta la scuola dell'infanzia. Non è stato possibile reperire un dato specifico sul Comune di Milano per la fascia 0-3 anni, ma utilizzando dati Istat a livello nazionale la frequenza del nido nel nostro campione appare decisamente più alta di quella delle famiglie straniere in Italia che si attesta al 14,7% (Istat, 2023/2024).

2.2 Origini e abitudini linguistiche

Il progetto è entrato in contatto con persone di molte comunità linguistiche, ma la maggioranza delle partecipanti[3] è di origine egiziana o magrebina e ha come lingua madre l'arabo. A seguire le tabelle sulla distribuzione per origine e lingua madre.

Paese di origine (N=119)	**%**
Egitto	53,8%
Marocco	5,9%
Tunisia	5,9%
Pakistan	4,2%
Romania	4,2%
Russia	4,2%

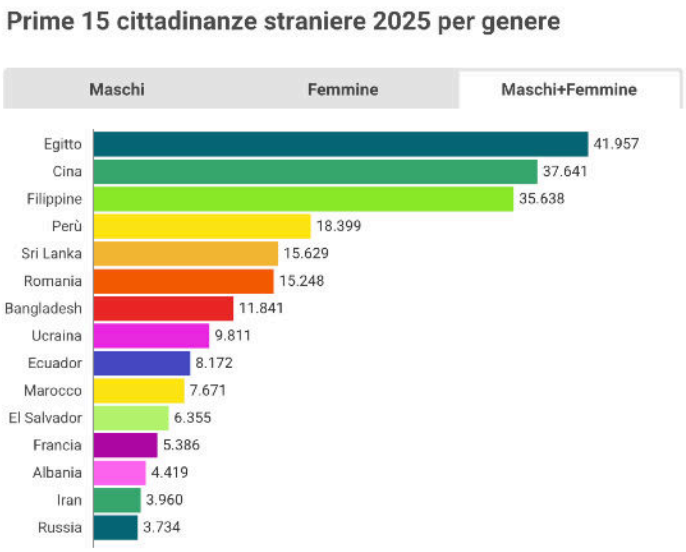
[3]Vista l'ampia maggioranza di donne, si utilizzerà il femminile sovraesteso per descrivere il campione.

Bangladesh	2,5%
Cina	1,7%
El Salvador	1,7%
Palestina	1,7%
Ucraina	1,7%
Albania	0,8%
Brasile	0,8%
Burkina Faso	0,8%
Camerun	0,8%
Capo Verde	0,8%
Colombia	0,8%
Ecuador	0,8%
India	0,8%
Italia	0,8%
Moldavia	0,8%
Nigeria	0,8%
Rep. Dominicana	0,8%
Spagna	0,8%
Sri Lanka	0,8%
Uruguay	0,8%

Lingua madre (N=120)	**%**
Arabo	66,7%
Spagnolo	5,8%
Urdu	4,2%
Romeno	3,3%
Russo	3,3%
Bengalese	2,5%
Cinese	1,7%
Portoghese	1,7%
Romanì	1,7%

Ucraino	1,7%
Albanese/italiano	0,8%
Arabo e un po' di italiano	0,8%
Bissa	0,8%
Cingalese	0,8%
Dialetto nigeriano	0,8%
Francese	0,8%
Italiano/inglese	0,8%
Konkani e Inglese	0,8%
Ucraino e russo	0,8%

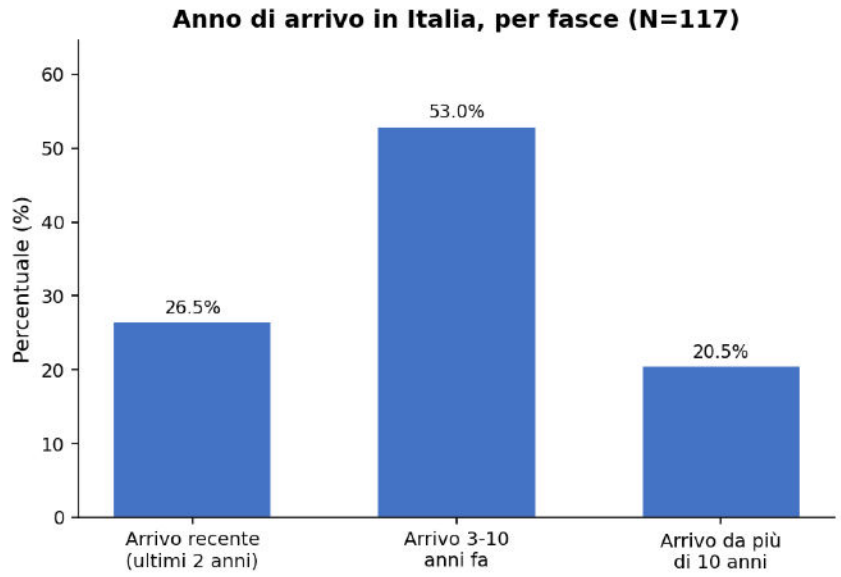
I dati sono parzialmente coerenti con la composizione della società milanese.



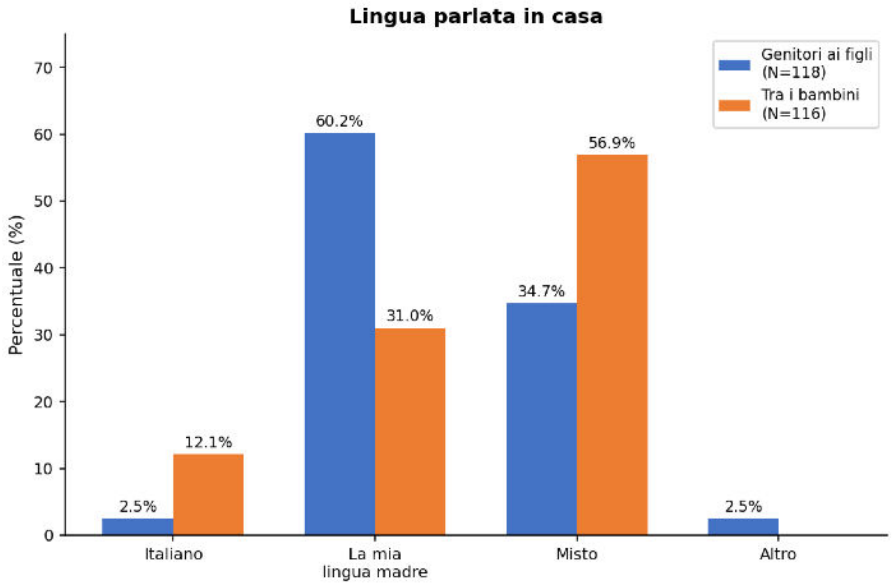
Il progetto è riuscito ad intercettare la comunità egiziana che è una delle più diffuse a Milano (14,18%[4]) mentre non si è riusciti ad entrare in contatto in ugual misura con quelle filippine o cinesi, altrettanto ampie (Filippine 12,1% e Cina 12,7% della popolazione straniera residente a Milano). Si ipotizza che questo sia legato alla collocazione geografica degli eventi.

[4] percentuali calcolate sul totale della popolazione straniera a Milano, dati anno 2025, Comune di Milano

Nel progetto, probabilmente grazie alla presenza di enti che offrono scuole di italiano per donne, è presente un'ampia quota di famiglie arrivate in Italia da meno di due anni (26,5%), un dato che distingue questo campione da quello della ricerca svolta a Firenze (2022) che aveva solo il 6,2% di persone in questa fascia. E' un elemento rilevante perché sono famiglie che vivono la delicata fase dell'ambientamento e dell'integrazione in una nuova società.

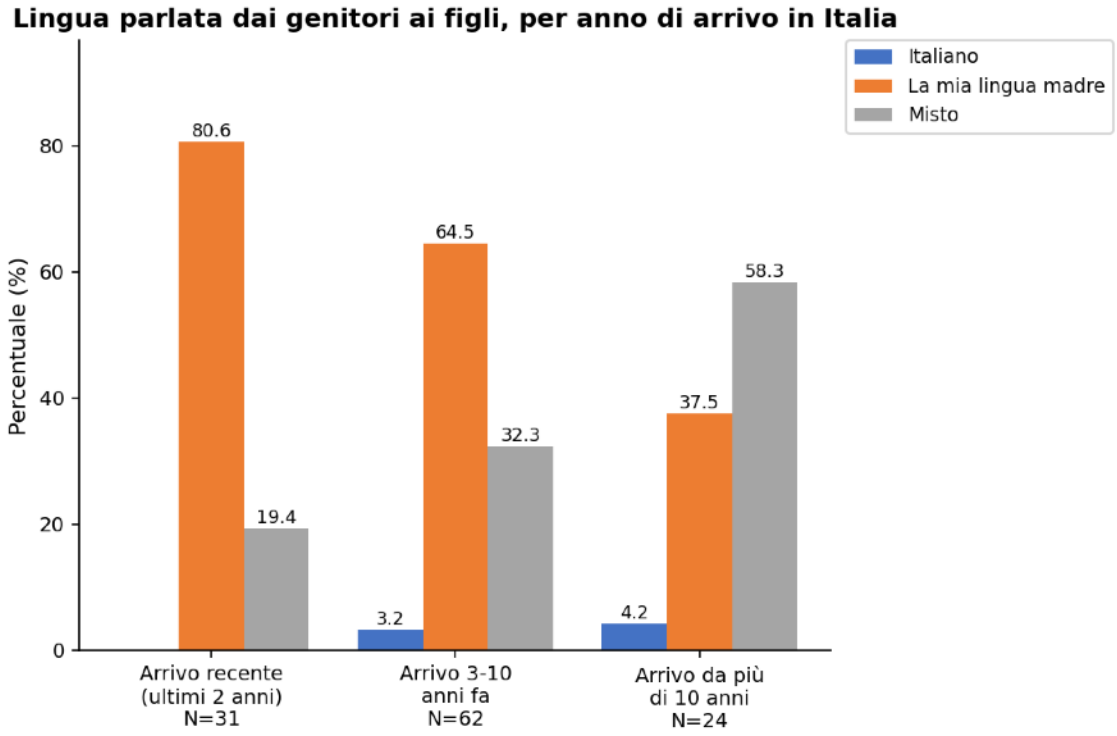


A casa i genitori parlano ai figli soprattutto in lingua madre (60,2%) mentre tra loro i bambini usano spesso una lingua mista (56,9%).



Entrambe le abitudini variano con l'anno di arrivo dei genitori: le famiglie arrivate da poco parlano ai figli quasi esclusivamente in lingua madre (80,6%), mentre chi è in Italia da più di 10 anni passa in maggioranza a un uso misto (58,3%); lo stesso andamento si osserva anche per la lingua usata tra i bambini. È un risultato interessante, anche se il test statistico, pur significativo, è debole a causa della ridotta numerosità del campione in alcuni incroci[5].

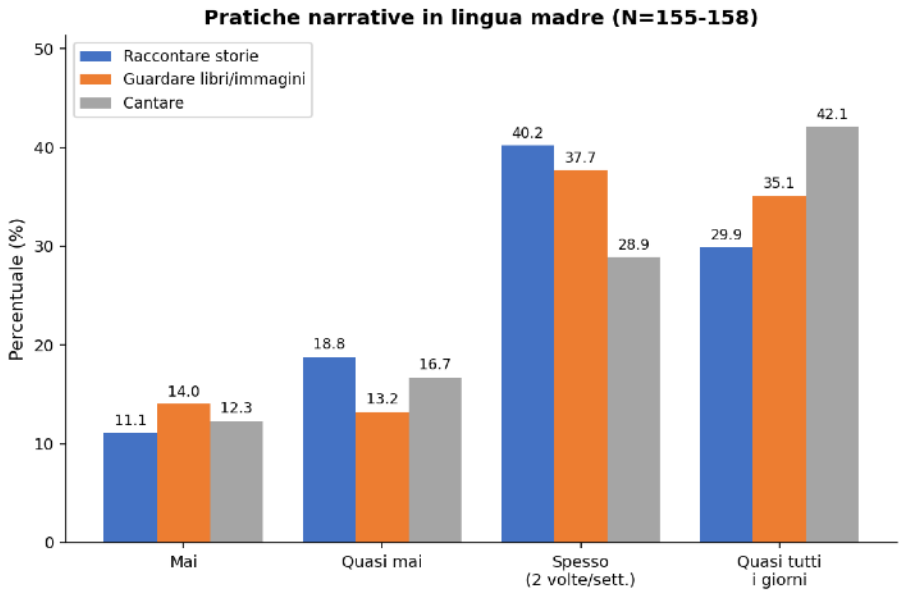
Non si rilevano invece variazioni in base all'età di bambini/e o al titolo di studio della madre.



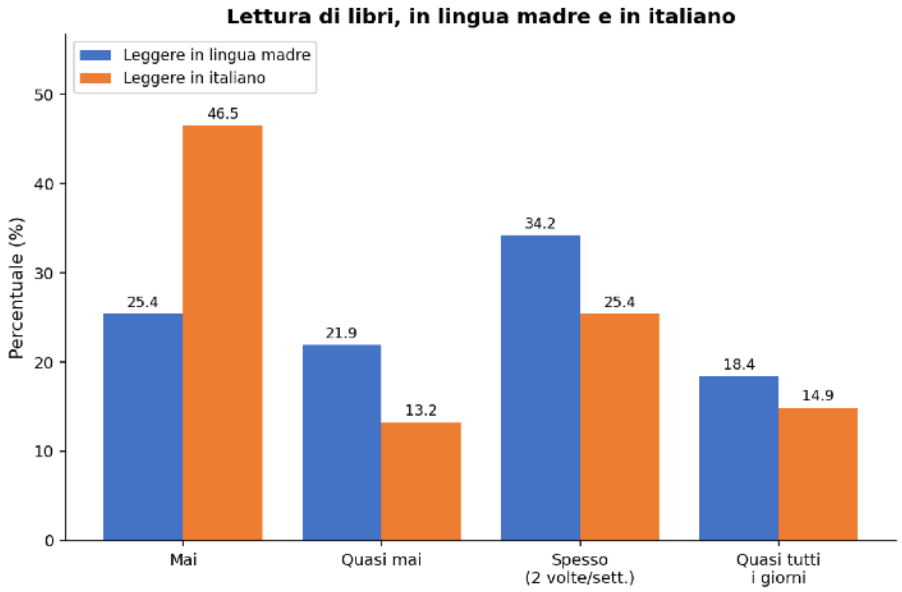
2.3 Abitudini narrative

Le famiglie intercettate dichiarano di svolgere pratiche narrative in lingua madre con discreta frequenza: il 70% afferma di raccontare storie, guardare figure e cantare due volte alla settimana o quasi tutti i giorni.

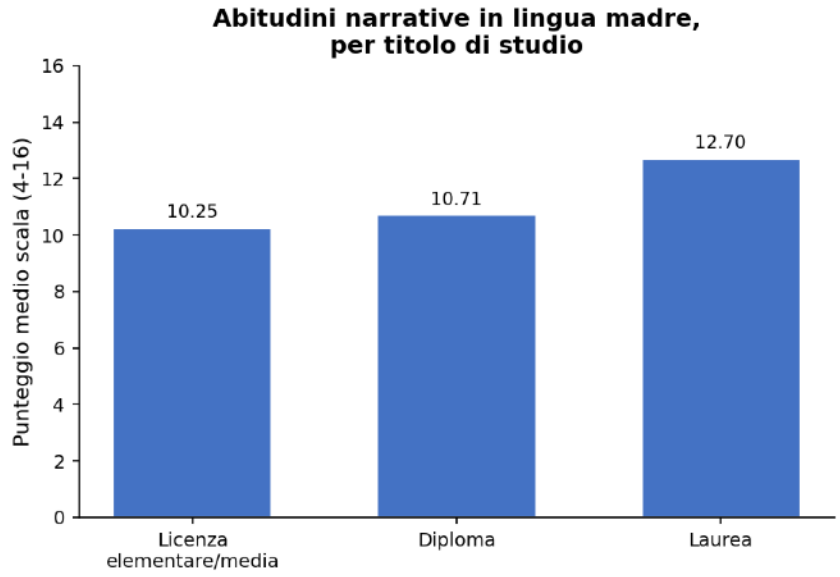
[5]lingua genitori: chiq 11.23, p.023, Vi di Cramer .22 ma 33% delle celle hanno conteggio <5; lingua bambini: chiq 25.74, p<.001, Vi di Cramer .47 ma 22% delle celle hanno conteggio <5

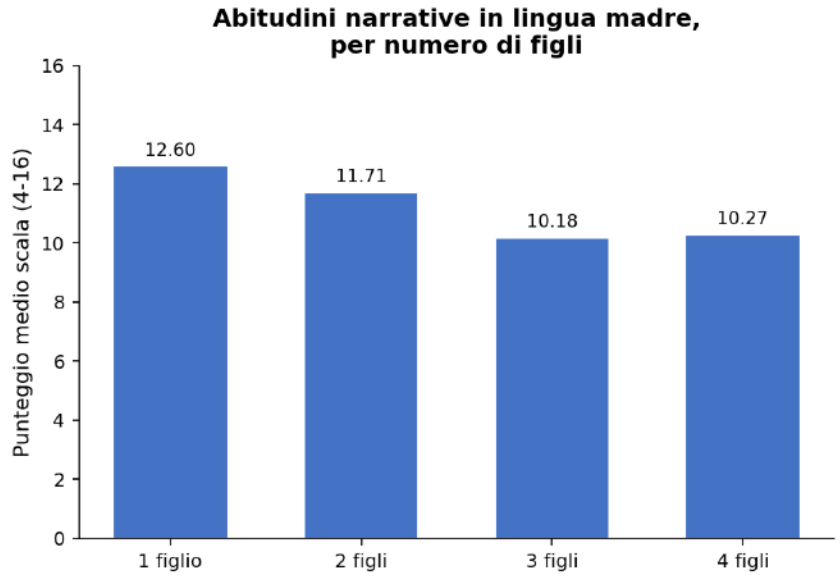


La lettura invece non risulta particolarmente diffusa né in lingua madre né in italiano, dove ha frequenze ancora più basse. Un dato che trova conferma nei commenti di alcune operatrici al termine dell'attività quando riportano lo stupore delle mamme di fronte alla scoperta di libri per la fascia zero-tre anni: *"Alcune mamme hanno riferito che secondo loro non esistono libri adatti per bambini da 0-3 anni. […] Molte mamme non li avevano mai visti." (Id 3, diario).*
Questa carenza potrebbe anche essere connessa alla difficoltà di reperire testi di letteratura per l'infanzia in altre lingua, in particolare per famiglie che utilizzano poco il servizio bibliotecario.



In generale le abitudini narrative[6] in lingua madre risultano associate a titolo di studio della mamma e numero di figli: risultano più attive le donne laureate (F=8.98, ANOVA p=.001, Brown-Forsythe concorde) che hanno un solo figlio (F=4.13, ANOVA p=.008, Brown-Forsythe conferma p<.001).

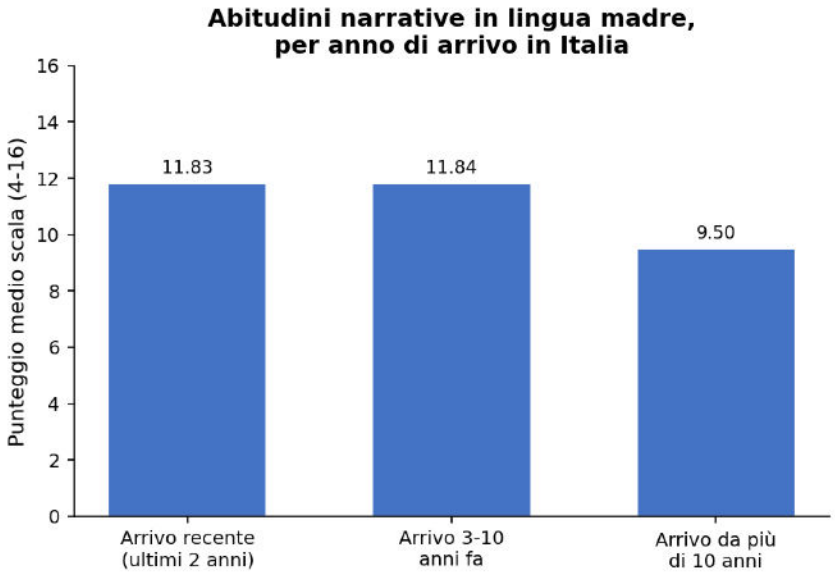




Dai dati emerge anche che le famiglie arrivate negli ultimi dieci anni svolgono queste attività in lingua madre con maggior frequenza di chi è qui da più di dieci anni

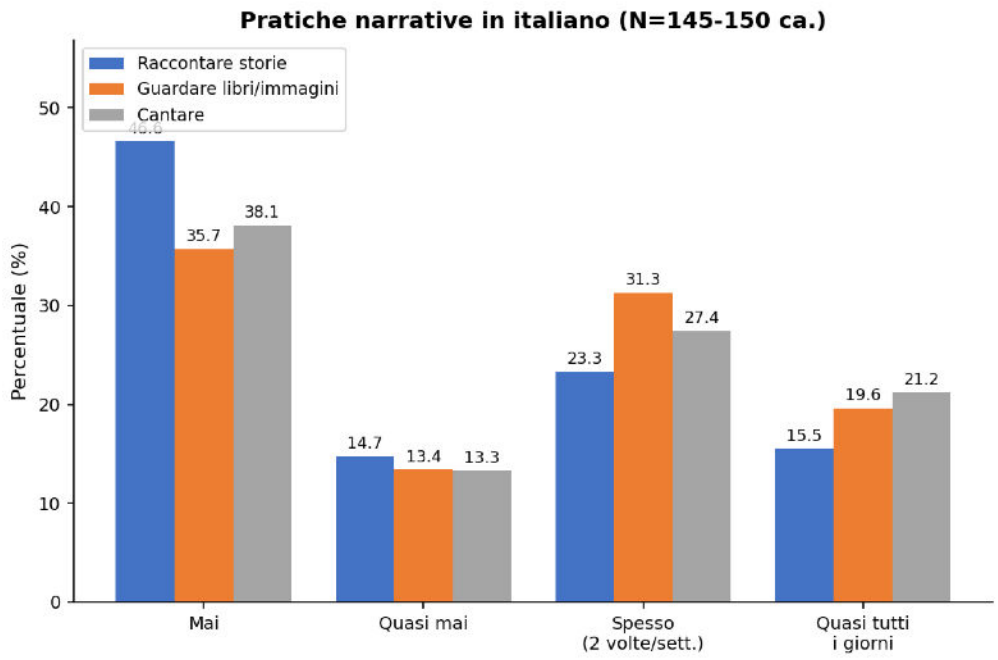
[6]scala creata con la somma di quattro item (raccontare storie, guardare figure, cantare e leggere), si veda la sezione Metodologia.

(F=5.55, p=.005; Brown-Forsythe p=.013); sono diverse le spiegazioni possibili: potrebbe essere connesso al maggior utilizzo della lingua madre o a una più giovane età dei genitori e quindi anche dei figli[7] .

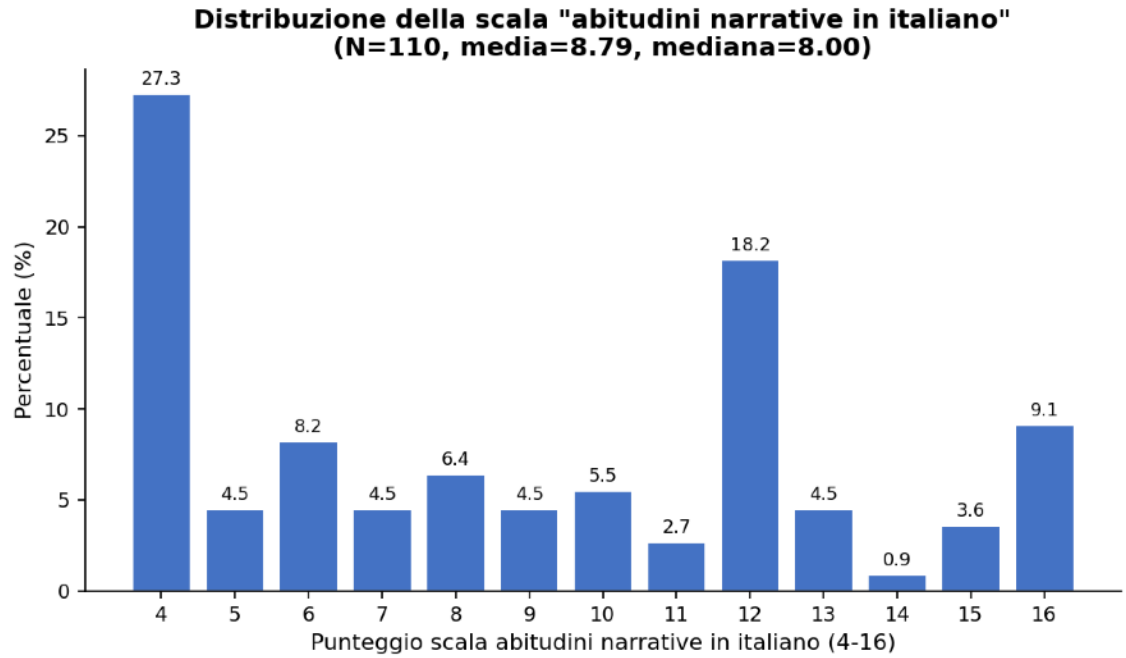


Le abitudini narrative in italiano (raccontare storie, guardare figure e cantare), prese singolarmente, risultano meno frequenti di quelle in lingua madre.

[7]si tratta però di un'ipotesi da verificare su un campione più ampio, infatti mentre risulta confermato che chi è in Italia da più tempo è oggi mediamente più "anziano" come genitore (età genitore × anno di arrivo: r=-.236, p=.010) e l'età del genitore è a sua volta correlata con l'età del figlio più piccolo dichiarato (r=.267, p=.002), il passaggio finale del ragionamento (chi ha figli più piccoli narra di più), però, non è confermato statisticamente: l'età del figlio più piccolo non è correlata in modo significativo né con la scala ML (r=-.110, p=.296) né con la scala IT (r=-.016, p=.881). La direzione è quella attesa (negativa) ma non raggiunge la significatività — probabilmente anche per la potenza limitata (N=91-92).

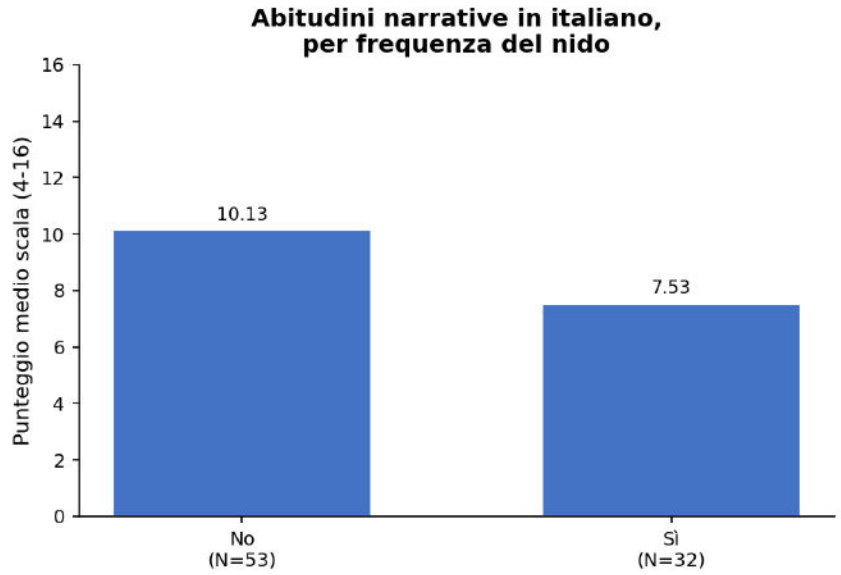


Tuttavia la distribuzione della scala creata con la somma di tutti gli item (con l'aggiunta di "leggere libri") mostra un andamento più complesso che evidenzia un sottogruppo di famiglie che svolge con maggior continuità anche queste pratiche.

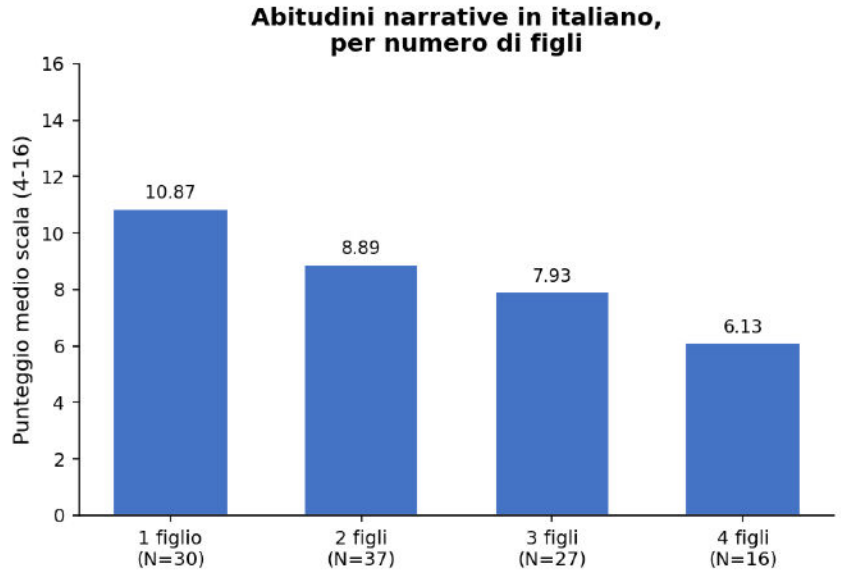


La frequenza del nido sembra un fattore significativo nella frequenze di pratiche narrative in italiano (F=7.78, p=.005; Brown-Forsythe p=.005): il risultato è contro intuitivo perché verrebbe da pensare che il contatto continuo con un'istituzione ita-

liana favorisca l'abitudini a narrare anche in questa lingua. Dal momento che i dati non confermano questa ipotesi, si potrebbe ritenere che i genitori che non mandano figli/e al nido abbiano più tempo insieme a disposizione; è comunque un dato che andrebbe verificato su campioni più ampi.



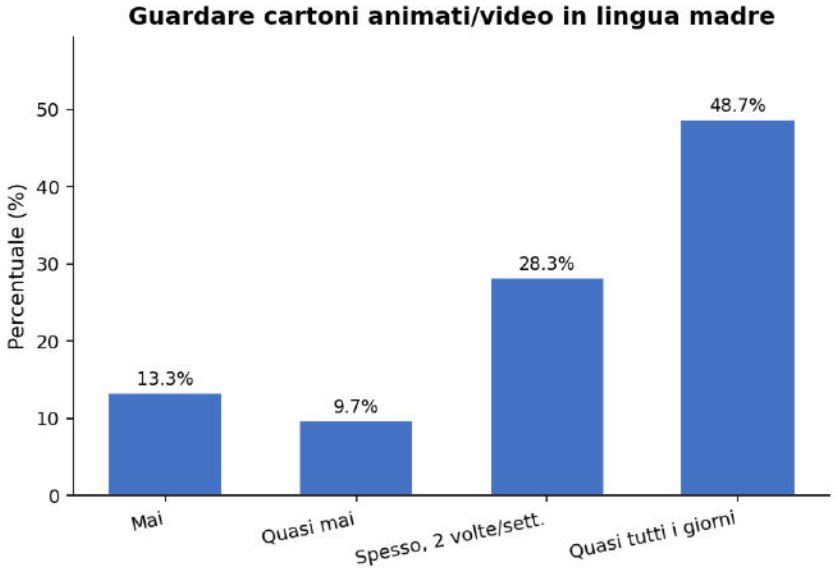
Si conferma la rilevanza del fattore "numero di figli" ($p<.001$, Kruskal-Wallis): si narra di più quando si ha un solo bambino, mentre il titolo di studio non sembra favorire un aumento di pratiche narrative in italiano.

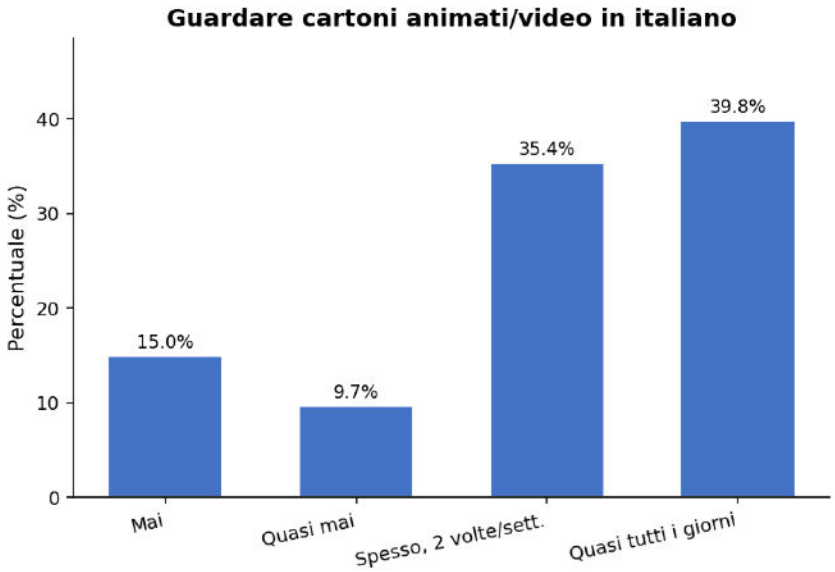


Interessante osservare che vi sia una correlazione moderata e positiva tra le due scale di abitudini narrative (ρ di Spearman = .430, $p<.001$, N=106): le famiglie più

attive nella narrazione in una lingua tendono a esserlo anche nell'altra, non vi è un rapporto di sostituzione ma di complementarietà che porta a pensare che alcune famiglie siano più motivate a svolgere pratiche narrative.

Infine, la visione comune di cartoni animati/video risulta molto frequente sia in lingua madre sia in italiano, non si osservano differenze sistematiche in base a caratteristiche del campione.





Dalle osservazioni delle operatrici nel diario emerge come vi sia poca consapevolezza nei genitori sull'uso di questo strumento e sulla distinzione qualitativa con le altre pratiche narrative che implicano invece un coinvolgimento più attivo di genitori e figli/e: *"Alcune mamme hanno chiesto la differenza degli obiettivi tra la lettura di un libro e*

la visione di un cartone animato. Perché preferire la prima pratica e quali sono i vantaggi." (Id 7, diario).

2.3.1 Confronto con dati nazionali

Non è possibile fare una comparazione diretta con l'ultima rilevazione Istat sulla lettura in famiglia perché nell'indagine nazionale (2026, dati 2024) le abitudini narrative che abbiamo considerato separatamente vengono sintetizzate in un solo item "leggono, colorano, sfogliano libri o albi illustrati".

Tuttavia si possono fare alcune prudenti osservazioni.

Dal report Istat emerge che il 51,9% di bambini/e tra gli zero e i 5 anni "leggono, colorano, sfogliano libri o albi illustrati" tutti i giorni, non sono riportate distinzioni in base alla nazionalità.

Considerando, nel nostro database, solo la frequenza "quasi tutti i giorni", le famiglie che svolgono almeno una di queste due azioni, "guardare libri e immagini" o "leggere" in lingua madre sono solo il 38,1%, percentuale che diminuisce notevolmente nelle pratiche italiane (21,2%).

Sembra dunque possibile parlare di rischio di povertà narrativa, ma sarebbe utile avere dati confrontabili per poter riflettere meglio su questo tema.

Viene invece confermata la connessione tra alto titolo di studio dei genitori e maggior frequenza di pratiche narrative.

2.3.2 Confronto con indagini precedenti

Dal confronto con le precedenti ricerche di Milano (2018) e Firenze (2022)[8] emergono sia conferme che smentite a quanto emerso nella nostra indagine.
Nel campione de l'Eco delle Storie osserviamo una maggior frequenza nelle pratiche narrativa in lingua madre, dato che potrebbe essere legato alla presenza di un gruppo consistente di famiglie neo arrivate che, come visto, tendono ad usare maggiormente la lingua madre a casa.
Invece, il campione fiorentino (N 161)di famiglie con figli/e che frequentano il nido ha una frequenza nettamente superiore nelle pratiche narrative in lingua italiana: questo si discosta da quanto trovato nella nostra indagine, ossia che le famiglie in contatto con i nidi svolgono attività narrative in italiano con minor frequenza di quelle che non hanno iscritto figli/e al nido. Non ci sono elementi evidenti per spiegare questa differenza, rispetto al ruolo del nido; è possibile formulare un'ipotesi

[8] si sono confrontati i dati sommando le frequenze positive (due volte la settimana e quasi tutti giorni, così come presentato nei report fiorentino e milanese.

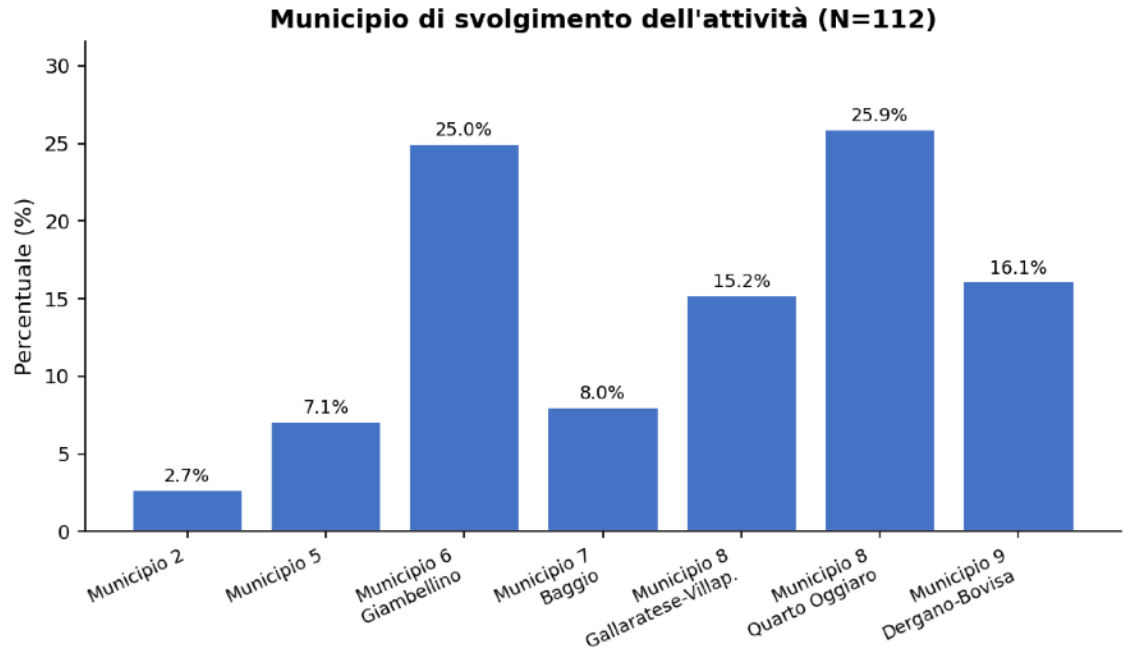
legata nuovamente agli anni di permanenza in Italia che potrebbero favorire una maggior dimestichezza con lingua e libri italiani.
I dati del progetto "Le storie sono un'ancora" (N331) costituiscono un corpus interessante perchè sono stati raccolti nella stessa città (Milano) dell'intervento attuale e, parzialmente, anche nei medesimi Municipi. Dal confronto tra le percentuali emerge una conferma dei livelli di pratiche narrativa in italiano mentre il campione del 2018 riferisce una frequenza decisamente inferiore nella pratiche narrative in lingua madre (differenze in negativo dai 17 ai 38 punti percentuali).
Si potrebbe ipotizzare che il lavoro di sensibilizzazione condotto negli anni abbia portato ad incrementare tali azioni, ma, in assenza del database originario, non è possibile fare riflessioni fondate sui dati.

Si sottolinea invece, come elemento rilevante, che la lettura appare, in tutti i campioni, la pratica meno diffusa in lingua madre, probabilmente per le difficoltà precedentemente citate.

lingua	*attività*	**Eco delle Storie 2025-26** (N120)	**Nidi Firenze 2022** (N161)	**Le storie sono un'ancora - 2018** (N331)
lingua madre	raccontare storie	70,1%	62%	42%
	guardare libri, immagini	72,8%	66,1%	35%
	leggere	52,6%	56,5%	35%
	cantare	71%	73,4%	55%
	guardare cartoni	77%	70,1%	43%
italiano	raccontare storie	38,8%	62,7%	37%
	guardare libri, immagini	50,9%	77,4%	55%
	leggere	40,3%	67,8%	42%
	cantare	48,6%	74,6%	40%%
	guardare cartoni	75,2%	84,1%	75%

2.4 Evento narrativo

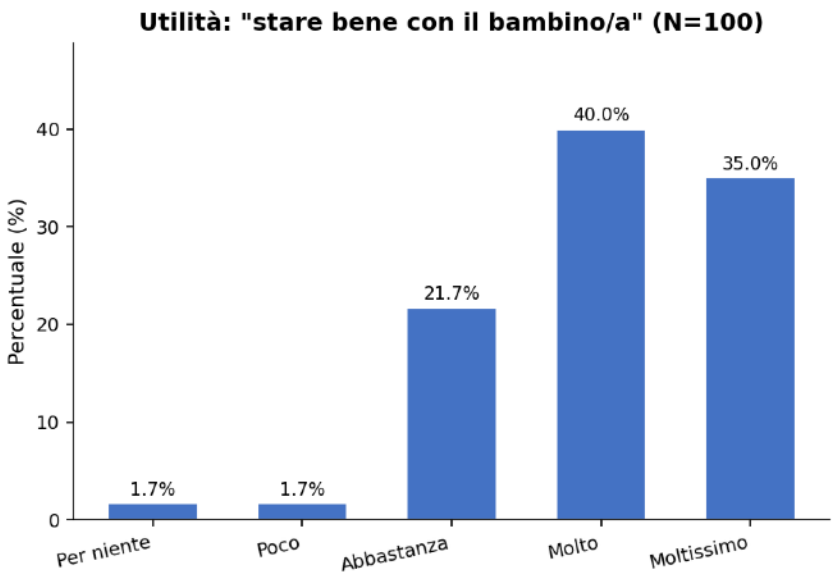
Le famiglie che hanno compilato il questionario hanno partecipato a eventi svolti in tutte le aree previste dal progetto, la loro opinione pertanto risulta significativa per una valutazione complessiva dell'iniziativa.



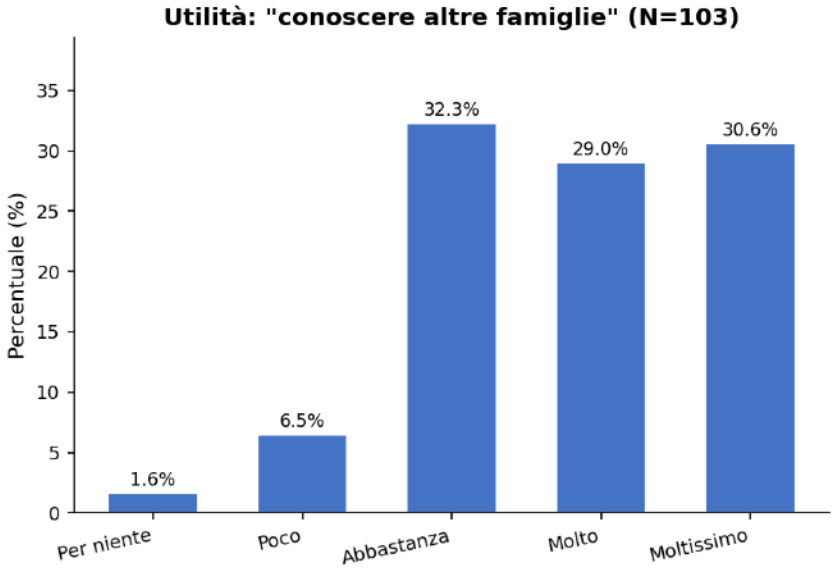
Le opinioni sull'evento sono complessivamente positive e trovano conferma nei commenti aperti delle mamme (dove il 56,6% dichiara di aver apprezzato in senso lato tutte le attività proposte) e delle operatrici.

In particolare l'evento è ritenuto occasione per stare bene con il proprio bambino o la propria bambina, tema che emerge anche dai commenti delle mamme e delle operatrici: *"stare con mia figlia" (Id 122); "Leggere la storia in arabo insieme a mia figlia che ne ha letto parti in italiano." (Id 57); "La mamma ha potuto vedere la lettura come mezzo per entrare in relazione con le sue bimbe e valorizzare le competenza della grande." (Id 38, diario).* Si tratta di un esito importante in quanto conferma uno dei valori attribuiti alla lettura e alla narrazione condivisa nella prima infanzia, ossia l'essere strumento che favorisce la relazione adulto-bambino (Cena et al, 2024).

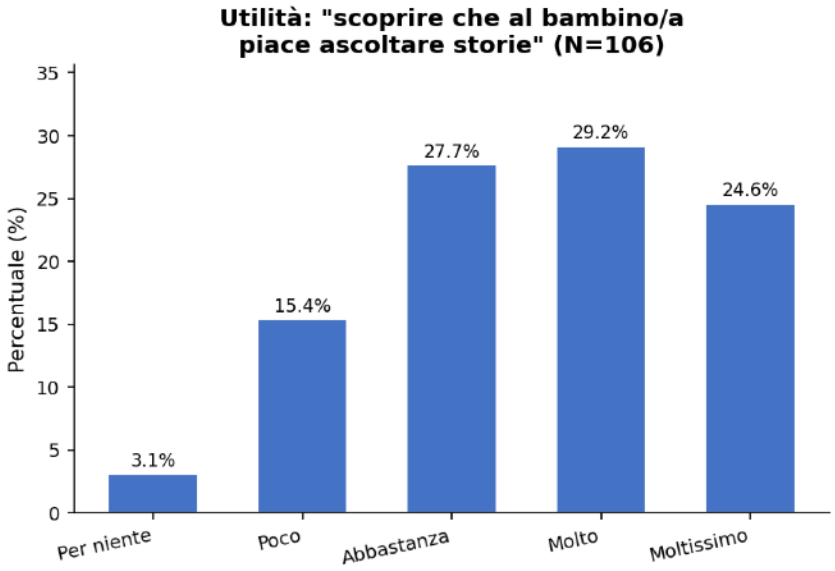
.



Inoltre l'attività viene vista come un'opportunità per conoscere altre famiglie, elemento che si ritrova nei commenti delle operatrici ed è ricorrente in quelli delle mamme (17%): *"Parlare con altre madri" (Id 75); "Stare con donne e con i loro bambini" (Id 74); "mi piace conoscere le persone e i bambini" (Id130); "Tutte le mamme insieme hanno trasformato l'evento in un ambiente, in un momento corale. […] Alla fine dell'incontro sembravano più amiche, avevano condiviso ricordi di famiglia comuni." (Id 16, diario).* Questo risultato è importante soprattutto considerando che un quarto del campione vive in Italia da meno di due anni; sicuramente aumentare le occasioni di socializzazione costituisce un aspetto positivo.

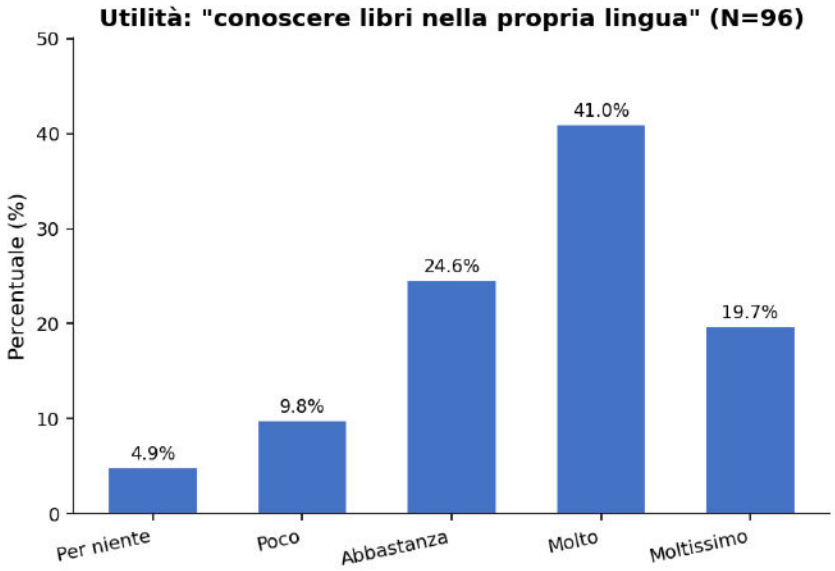


L’evento è ritenuto una possibilità di scoprire che al proprio bambino/a piacciano le storie: *“Mi è piaciuto l'entusiasmo delle mie figlie nell'ascoltare le storie in italiano e arabo” (Id 153); “Vedere mia figlia ascoltare le storie.” (Id 143)*. Non è un elemento scontato perchè spesso è l’entusiasmo dei piccoli a motivare gli adulti, quindi scoprire l’interesse verso la lettura può contribuire a incrementare questa pratica a casa.



Tuttavia, pur in un quadro molto positivo, qui aumentano un po’ le voci negative (circa 20%): il dato si può forse collegare al commento di alcune operatrici che osservano che non tutti i bambini/e presenti riescano a seguire, forse perché poco abituati alla lettura: *“La difficoltà con le famiglie che non hanno l'abitudine della lettura è quella di tenere l'attenzione alta perché tendono a stancarsi facilmente.” (Id 49, diario), “I bambini erano molto piccoli ed erano più attirati verso i giochi che avevano cominciato con i genitori all'interno dello spazio 0-6” (Id 51, diario)*. A sostegno di questa ipotesi vi è la correlazione, moderata e positiva, tra la scoperta dell’interesse dei bambini e la frequenza di lettura in lingua madre a casa (ρ di Spearman = .357, p=.006, N=65).

Infine l’incontro ha consentito di conoscere libri in lingua madre. Non ci sono commenti delle mamme su questo tema, ma le operatrici in alcuni passi del diario rilevano l’interesse su questo tema e, a volte, anche la richiesta di prendere i libri in prestito: *“le mamme ascoltatrici hanno chiesto i libri in prestito e fatto molte domande sulla lettura in lingua madre.” (Id 2, diario).*
Affiora anche il bisogno di conoscere meglio i servizi bibliotecari: *“Le mamme poi sono molto interessate a sapere come funzionano i servizi delle Biblioteche.” (Id 7, diario).*



Dai commenti aperti inoltre emergono inoltre altri temi significativi: viene spesso dichiarato (26,4%) l'apprezzamento per il clima di accoglienza e le modalità di conduzione e coinvolgimento delle operatrici: *"Mi piace molto l'atmosfera: il personale è molto disponibile, paziente e cordiale." (Id 58); "il modo di fare gentile" (Id 164); "L'attenzione verso i bambini" (Id 171).*

E, non da ultimo, le mamme sottolineano il piacere della narrazione multilinguistica che permette di valorizzare la propria cultura e di aprirsi allo scambio interculturale (23,7%): *"leggere i libri italiano e russi." (Id 65-madrelingua russa); "è stato bello ascoltare le storie in diverse lingue" (Id 126); "integrazione tra le lingue" (Id 110); "mi piace il modo di fare degli italiani" (Id 167).*
Un aspetto segnalato anche dalle operatrici, sia nel diario che nel focus group, che osservano segni di curiosità verso altre culture: *"Il tema della lettura era il Capodanno cinese e i segni zodiacali; si sono mostrati tutti molto interessati e curiosi" (Id 7, diario)*. Talvolta, l'apertura va oltre l'attività: *"La nuova famiglia di origini rumene che si è aggiunta ha voluto conoscere di più la lingua e la cultura araba della mediatrice (ospite della Casa) tanto da invitarla con la sua famiglia ad un pranzo. Un'altra famiglia italiana ha portato con sé un bimbo (vicino di casa) bilingue, arabo-italiano." (Id 40, diario).*

La valutazione positiva è diffusa in modo omogeneo nel campione: non vi è nessuna differenza significativa per titolo di studio (p=.854), numero di figli (p=.120), età del bambino (p=.805), anno di arrivo (p=.864). Questo dato conferma la validità di questi eventi narrativi che hanno saputo interagire con famiglie differenti tra loro.

3. Valutazioni al termine (confronto t0-t1[9])

3.1 Caratteristiche socio-demografiche e linguistiche

Al follow up di fine progetto hanno risposto solo 24 persone, 23 di origine straniera e una italiana; come già dichiarato si tratta di una numerosità molto bassa che non permette di valutare i cambiamenti prodotti dal progetto. I risultati presentati in questa sezione vanno dunque letti con estrema cautela, consapevoli dei limiti del campione. Inoltre i questionari sono stati compilati solo in due municipi (Municipio 6 - Giambellino, 34,8%; Municipio 8 - Gallaratese e Villapizzone, 65,2%), risulta quindi poco affidabile anche la copertura geografica.
Come per la popolazione a t0, anche in questa sezione si è scelto di limitare l'analisi alle persone non italofone, per coerenza con gli obiettivi del progetto.
Il campione a T1 è simile a quello iniziale, con lievi differenze.
Sono presenti soltanto madri, di età compresa tra i 25 e i 39 anni (media 31,41; ds 4,65; moda 30), che hanno accompagnato agli eventi un solo bambino/a, generalmente di età compresa tra gli zero e i due anni (82,6%).
La maggioranza è di origine egiziana (63,6%) e parla arabo (78,3%). Un quarto è arrivato in Italia da meno di due anni (27,3%), il 68,2% da 3 a 10 anni, il restante 4,5% da più di 10 anni.

Paese di origine (N=22)	**%**
Egitto	63,6%
India	9,1%
Marocco	9,1%
Pakistan	4,5%
Romania	4,5%
Russia	4,5%
Tunisia	4,5%

Lingua madre (N=23)	**%**
Arabo	78,3%
Bengalese	4,3%
Romeno	4,3%
Russo	4,3%

[9]t0 N=120; t1 N=22, solo campione non italofono

Urdu	4,3%
Urdu e italiano	4,3%

Il 52,1% a casa parla ai figli e alle figlie nella propria lingua mentre bambini e bambine parlano in forma mista (52,2%).

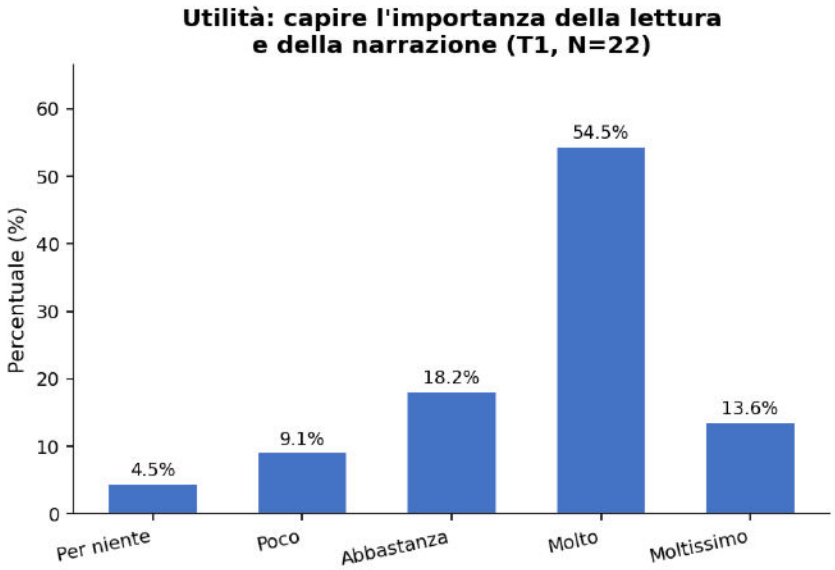
3.2 Esiti del progetto: cambiamenti narrativi e utilità percepita

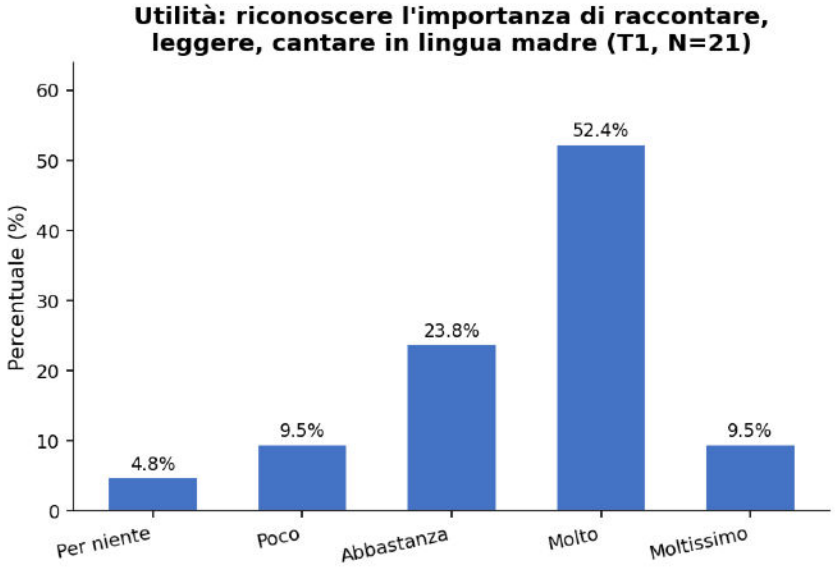
Dall'analisi delle abitudini narrative, volte a indagare eventuali modifiche rispetto al campione a t0, non è possibile stabilire con certezza se il percorso abbia prodotto cambiamenti: dai dati disponibili non emerge nessuna differenza[10].
Le pratiche narrative in lingua madre presentano un lievissimo incremento (media da 11,37 a 11,64) non significativo; quelle in italiano mantengono lo stesso andamento osservato a t0 (un gruppo con bassa frequenza e uno con frequenza medio-alta), senza cambiamenti significativi (lievissima diminuzione: media da 8,79 a 8,50).
Sulla visione di cartoni, vi sono lievi aumenti in entrambe le due lingue, nessuna può essere considerata una differenza reale.

Tuttavia, pur in assenza di cambiamenti verificati, un dato positivo è il permanere nel tempo della percezione di utilità del progetto: la scala costruita sui tre item comuni tra t0 e t1 (utile per vedere che a mio figlio piacciono le storie, utile per conoscere libri in lingua madre e utile per incontrare nuove famiglie) si mantiene stabile nel tempo, senza differenze (ANOVA p=.567, Brown-Forsythe concorde).

Inoltre le due voci aggiunte registrano alti consensi: a fine progetto le mamme ritengono che l'iniziativa sia stata molto o moltissimo utile per capire l'importanza della lettura e della narrazione (68,1%), e per comprendere l'importanza di leggere, narrare e cantare in lingua madre (61,9%).

[10] Come già scritto, la bassa numerosità del campione a t1 non permette di considerare certi questi esiti.

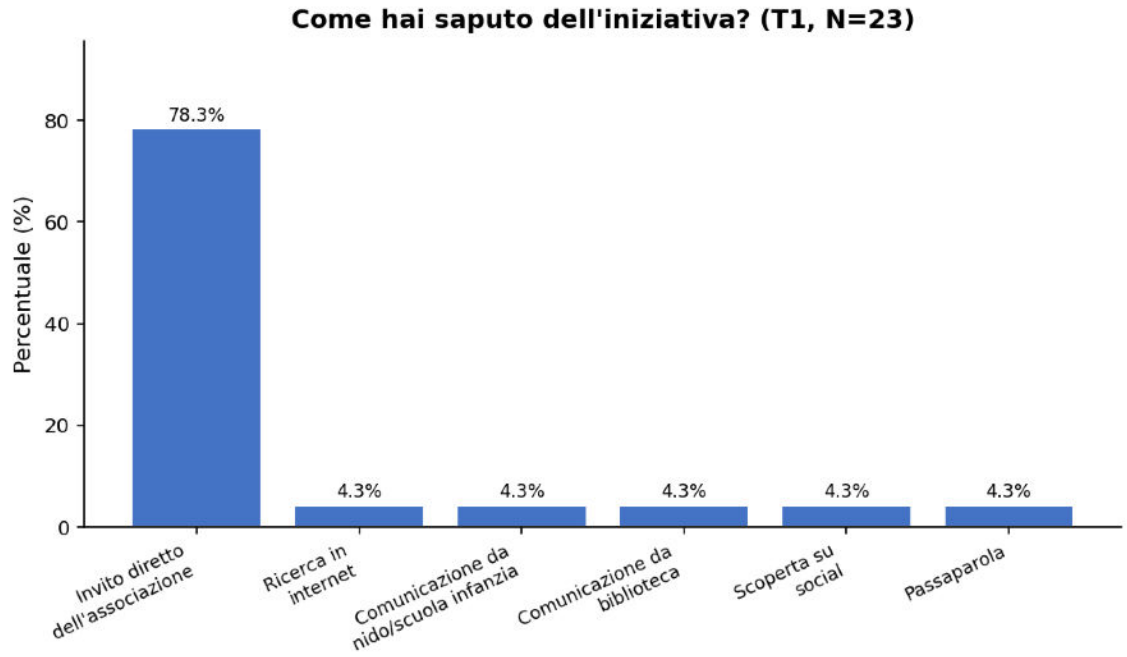




Potremmo dire che gli esiti più rilevanti del progetto risiedono nella sensibilizzazione delle famiglie rispetto all'importanza della lettura e della narrazione, in particolare in lingua madre. E' un aspetto significativo poiché costruisce un primo passaggio necessario per il radicamento di questa abitudine in casa, utile soprattutto pensando al 50% del campione a t0 che dichiara una bassa frequenza di lettura.

3.3 Modalità di conoscenza

Al campione a t1 è stato chiesto come avessero saputo dell'iniziativa: il 78.3% dichiara di aver ricevuto un invito diretto dell'associazione organizzatrice, mentre tutti gli altri canali (internet, nido/scuola, biblioteca, social, passaparola) vengono indicati ciascuno da una sola persona (4.3%).



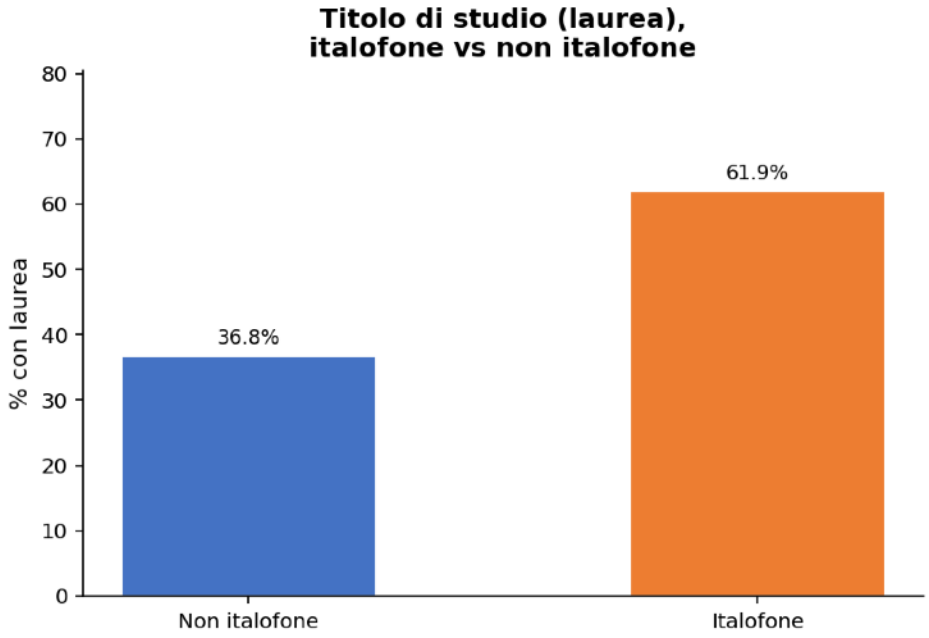
Si tratta di un elemento importante perché mostra la forza del contatto diretto, ma contemporaneamente sottolinea indirettamente la necessità di trovare strategie per raggiungere le famiglie fuori dalla rete di contatti già esistente.
Questo aspetto è confermato da un dato ricavato dal diario delle operatrici dal quale risulta che nella maggioranza dei casi (77%) chi ha condotto l'attività conosceva tutte o quasi le famiglie presenti. Inoltre tale questione è rimarcata anche dalle difficoltà sperimentate da alcune sedi, infatti chi non aveva già contatti con famiglie non italofone riporta problemi nello stabilire un'aggancio stabile: *"A fronte di numerosi inviti, tre mamme hanno dato conferma della partecipazione e solo una è effettivamente arrivata" (Id 38, diario); "Abbiamo potuto leggere solo in lingua italiana perchè le mamme spagnole hanno disdetto all'ultimo momento" (Id 52, diario).*

4. Campione italofono[11]: elementi di confronto

Si analizzano infine le caratteristiche del sottocampione italofono, che ha preso parte ad alcuni eventi e, nello specifico, si riportano solo i confronti con il campione non italofono (t0 e t1).

4.1 Caratteristiche socio-demografiche

Il titolo di studio è più alto tra le partecipanti italiane: vi è il 61.9% di laureate tra le italofone contro il 36.8% delle non italofone (χ^2=9.66, p=.008).



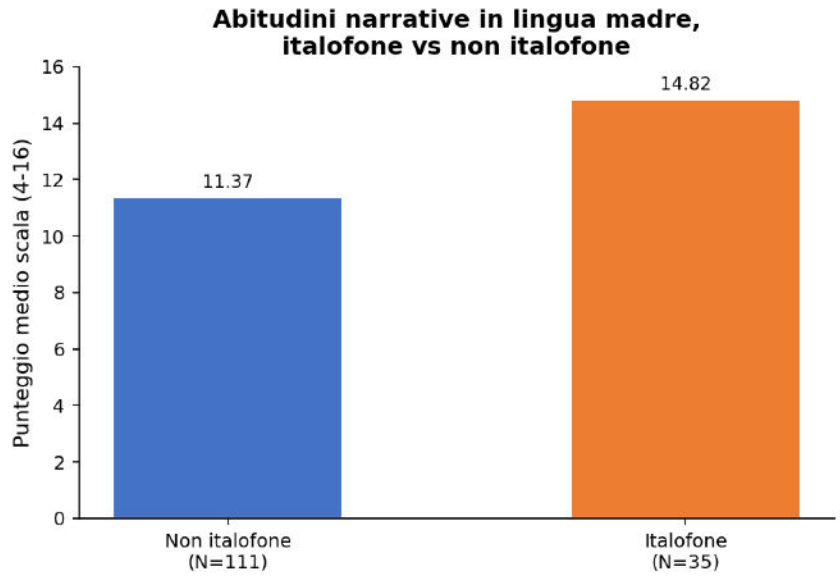
Pur non essendo statisticamente significativa si segnala anche che aumenta la frequenza dei figli al nido: 61.9% nelle famiglie italofone e 47.2% non italofone (χ^2=1.31, p=.253; test esatto di Fisher p=.308).

4.2 Pratiche narrative

Rispetto alle pratiche narrative in lingua madre, la frequenza è più alta tra le famiglie italofone (F=43.5, p<.001), la visione di cartoni è leggermente inferiore (media

[11]N=42

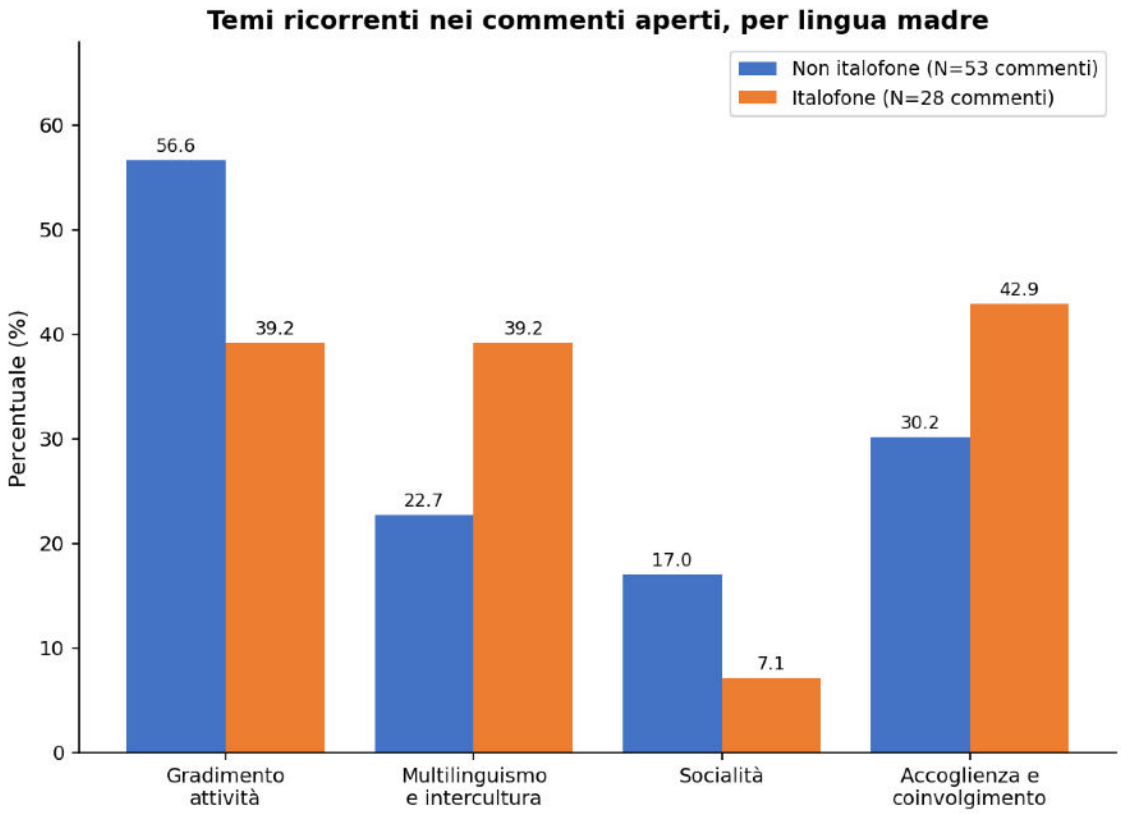
2.82 famiglie italofone vs 3.12 famiglie non italofone), ma la differenza non è significativa (p=.133).



4.3 Opinioni sull'evento

I dati sulla valutazione mostrano risultati simili, non emergono differenze significative nella considerazione dell'utilità dell'iniziativa (p=.342).

Un elemento interessante si ritrova invece nelle risposte aperte dove molte mamme italiane dichiarano di aver apprezzato soprattutto il multilinguismo e l'interculturalità dell'evento (39,2%), aspetto presente ma non così centrale tra i commenti delle donne non italofone (22,7%): *"mi piace l'idea di far ascoltare ai bambini storie in lingue diverse" (Id 109); "Incontro con altri coetanei che parlano lingue diverse. Ascolto di storie in altre lingue." (Id 53); "E' stato interessante ascoltare storie lette in altre lingue" (Id 71).*


Temi ricorrenti nei commenti aperti, per lingua madre
Non italofone (N=53 commenti)
Italofone (N=28 commenti)
Percentuale (%)
0
10
20
30
40
50
60
56.6
39.2
22.7
39.2
17.0
7.1
30.2
42.9
Gradimento attività
Multilinguismo e intercultura
Socialità
Accoglienza e coinvolgimento

Conclusioni

In sintesi, a partire dall'analisi dei questionari, del diario delle attività e del focus conclusivo, si evidenziano alcuni aspetti significativi che possono anche costituire indicazioni per progettazioni future.
Il progetto ha intercettato un campione di famiglie non italofone che svolge con buona frequenza pratiche narrative ma che non ha molta dimestichezza con la lettura; questo dato sembra chiedere una definizione più articolata del concetto di povertà narrativa dal momento che sembra possibile la coesistenza di forme di ricchezza e limitazione nello stesso contesto. Si può affermare che è stato raggiunto l'obiettivo di coinvolgere famiglie a rischio di povertà narrativa letteraria e le valutazioni finali mostrano che il progetto ha generato maggior consapevolezza proprio su questo aspetto e ha iniziato ad avvicinare a libri e biblioteche, quali strumenti indispensabili per la diffusione della lettura.
Inoltre, le attività hanno coinvolto molte famiglie arrivate da poco in Italia: è un esito rilevante, raggiunto probabilmente grazie a partner attivi nell'insegnamento dell'italiano. In questa fase di ambientamento in un nuovo territorio, il progetto ha favorito la conoscenza di altre famiglie.
Infine, sia le operatrici che i genitori (di origine italiana e non) sottolineano come qualità significativa del progetto l'aver permesso l'incontro tra lingue e culture, a partire dalla valorizzazione di ogni lingua madre.
Tra le difficoltà, operatrici e mediatrici segnalano in particolare la gestione di gruppi eterogenei per età e la fatica a raggiungere famiglie non già in contatto con la rete esistente, un aspetto coerente con quanto emerge anche dal questionario delle famiglie: i dati mostrano l'importanza dell'invito diretto delle operatrici per spingere i genitori a partecipare agli eventi; diviene allora necessario capire quali strategie attuare per prendere contatti con quanti sono esterni ai servizi esistenti.
Ribadiamo poi un limite progettuale legato proprio alla valutazione: le modalità di raccolta dati al termine (t1) non sono state molto efficaci, pertanto la ridotta numerosità del campione e l'impossibilità dell'appaiamento tra i soggetti iniziali e finali non consentono di esprimersi con certezza sui cambiamenti prodotti nelle pratiche narrative. Si tratta di un aspetto da rivedere in future edizioni.

In conclusione, le attività hanno messo in evidenza la ricchezza linguistica e culturale presente a Milano, ma sia gli esiti positivi che le difficoltà incontrate sottolineano la necessità di interventi attenti e curati affinché le differenze culturali possano diventare risorsa e patrimonio collettivo.

Bibliografia

Balzamo, P. & Poli, F. (2022). *Questionario sulle pratiche narrative in famiglia.* Comune di Firenze. Disponibile su: https://www.mammalingua.it/sito/wp-content/uploads/2022/07/TOS_Rapporto.pdf.

Cena, L., Trainini, A., Masè, D., Poli Martinelli, D., Cunegatti, F., Nodari, L. S., Zecca, S., Bonetti Zappa, S., & Leviti, C. (2023). Prevenzione e interventi precoci a supporto della relazione genitore-bambino: il Dialogic Book-Sharing. In L. Cena (A cura di), *Psicologia Clinica Perinatale. Promozione della salute mentale dei genitori per lo sviluppo neuromentale del bambino* (pp. 281-308). Franco Angeli

Comune di Milano. (2026). *La popolazione a Milano nel 2025*. Disponibile su: https://dati.comune.milano.it/web/portale-del-dato/w/la-popolazione-a-milano-nel-2025#paragrafo-4

Favaro, G. Negri, M. & Teruggi, L. (2018). *Le storie sono un'ancora*. FrancoAngeli.

Istat. (2025). *I servizi educativi per l'infanzia in Italia — Anno educativo 2023/2024*. Disponibile su: https://www.istat.it/produzione-editoriale/report-sui-servizi-educativi-per-linfanzia-in-italia-anno-2023-2024/

Istat. (2026). *Libri e biblioteche: abitudini di lettura e frequentazione - Anni 2024 e 2025.* Disponibile su: https://www.istat.it/comunicato-stampa/libri-e-biblioteche-abitudini-di-lettura-e-frequentazione-anni-2024-e-2025/